



# Madre di Dio

La maternità di Maria  
nel Magistero  
da Paolo VI a Francesco

*a cura di Maria Rattà*

Cosa significa proclamare Maria “Madre di Dio”?  
Significa riconoscere che Gesù, il frutto del suo grembo,  
è il Figlio di Dio, consustanziale al Padre,  
da lui generato nell’eternità.

Mistero grande, mistero di amore!  
Egli, l’Unigenito del Padre (Gv 1,14),  
si è fatto uno di noi. In questo modo  
“l’eternità è entrata nel tempo”,  
e il volgere degli anni, dei secoli, dei millenni,  
non è più un cieco viaggio verso l’ignoto,  
ma un camminare verso di Lui, pienezza del tempo  
(cf Gal 4, 4) e il traguardo della storia.

(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1997)

Madre di Dio: il titolo più alto che viene riconosciuto a Maria, Colei da cui Gesù ha preso carne umana, entrando nel mondo e iniziando nel tempo degli uomini la sua missione di salvezza.

Con questo titolo la invocano la Chiesa Cattolica Romana e quella Orientale, tributandole il dovuto culto, anche liturgico, e dedicandole preghiere di grande bellezza.

Ma la devozione a Maria quale Madre del Signore non riguarda solo la Chiesa come popolo di Dio nel suo complesso, ma anche ciascun singolo uomo, perché proprio di ogni uomo Maria è madre. È una maternità spirituale assunta ai piedi della Croce, quando l'intima unione fra Madre e Figlio viene vissuta nel dolore della separazione più atroce. È una maternità che si esplica come presenza, intercessione, soccorso. È una maternità che si snoda lungo i secoli... e nell'eternità, perché essa non avrà mai fine.

Attraverso il Magistero dei Papi a noi più vicini (da Paolo VI a Francesco) vogliamo offrire ai lettori un excursus nel grande mistero della maternità di Maria, che la Chiesa celebra solennemente proprio all'inizio di ogni nuovo anno – il 1 gennaio –, per meglio comprenderla, per essere così maggiormente grati al Signore per il dono di una tale Madre, per guardare a Maria e imparare da lei lungo il cammino di fede.

NB. Le opere che illustrano il file sono (in ordine di inserimento):

- Sassoferrato, *Madonna col Bambino* (1650 c.), Roma, Musei Vaticani
- Antonio Veneziano, *Madonna del Parto* (XIV sec.) Pontassieve, Pieve di San Lorenzo
- Gheritt van Hontorst (noto anche come Gherardo delle Notti), *Adorazione del Bambino* (1619–20 c.) Firenze, Galleria degli Uffizi
- William Adolphe Bouguereau, *Pietà* (1876), Dallas, Museum of Fine Arts
- Andrea Solario, *Madonna col cuscino verde* (1507–10 c.), Parigi, Musée du Louvre
- Sassoferrato, *Madonna col Bambino* (1640), Cesena, Pinacoteca Comunale
- Caravaggio, *Madonna dei Palafrenieri* (1605), Roma, Galleria Borghese
- William-Adolphe Bouguereau, *Madonna degli Angeli* (1900), Parigi, Petit Palais
- Tommaso Lorenzone, *Pala di Maria Ausiliatrice* (1868), Torino, Basilica di Maria Ausiliatrice
- Raffaello, *Madonna del Granduca* (1506–07 c.), Firenze, Palazzo Pitti

## *Madre di Dio: il principale titolo di Maria*

### **UN CONCILIO PER AFFERMARE LA MATERNITÀ DIVINA DI MARIA**

➤ Madre di Dio. Questo è il titolo principale ed essenziale della Madonna. Si tratta di una qualità, di un ruolo che la fede del popolo cristiano, nella sua tenera e genuina devozione per la mamma celeste, ha percepito da sempre. Ricordiamo quel grande momento della storia della Chiesa antica che è stato il Concilio di Efeso, nel quale fu autorevolmente definita la divina maternità della Vergine. La verità sulla divina maternità di Maria trovò eco a Roma dove, poco dopo, fu costruita la Basilica di Santa Maria Maggiore, primo santuario mariano di Roma e dell'intero Occidente, nel quale si venera l'immagine della Madre di Dio – la Theotokos – con il titolo di Salus populi romani.

Si racconta che gli abitanti di Efeso, durante il Concilio, si radunassero ai lati della porta della basilica dove si riunivano i Vescovi e gridassero: «Madre di Dio!». I fedeli, chiedendo di definire ufficialmente questo titolo della Madonna, dimostravano di riconoscerne la divina maternità. È l'atteggiamento spontaneo e sincero dei figli, che conoscono bene la loro Madre, perché la amano con immensa tenerezza. Ma è di più: è il *sensus fidei* del santo popolo fedele di Dio, che mai, nella sua unità, mai sbaglia.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2014)

➤ Nell'anno 431 fu celebrato il Concilio di Efeso, che confermò, con immensa gioia dei partecipanti, la fede della Chiesa nella maternità Divina di Maria. Colui, che “nacque da Maria Vergine”, come uomo è insieme il vero Figlio di Dio, “della stessa sostanza del Padre”. E Colei, dalla quale Egli “fu concepito di Spirito Santo” e che lo ha messo al mondo nella notte di Betlemme, è vera Madre di Dio: Theotokos.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1981)

➤ Maria è Madre non soltanto della natura umana di Cristo, come affermava Nestorio, bensì vera Madre di Dio, poiché Colui che ha generato è l'unigenito Figlio di Dio. La verità sulla divina maternità di Maria trovò eco a Roma dove, poco dopo, fu costruita la Basilica di Santa Maria Maggiore, il primo santuario mariano di Roma e dell'intero Occidente, nel quale si venera l'immagine della Madre di Dio - la “Theotokos” - con il bel titolo di “Salus populi romani”.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1994)

## SENZA PECCATO: UNO SPECIALE PRIVILEGIO PER LA MADRE DI DIO

➤ Celebriamo Maria come "Madre di Dio", Madre sempre Vergine del Verbo Incarnato, secondo la parola della Rivelazione e l'insegnamento del Magistero della Chiesa. Dalla sua Maternità derivano a Lei i singolari privilegi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione corporea al Cielo.

(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1991)

➤ La Lettera agli Efesini parlando della «gloria della grazia» che «Dio, Padre ci ha dato nel suo Figlio diletto», aggiunge: «In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue» (Ef 1,7). Secondo la dottrina, formulata in solenni documenti della Chiesa, questa «gloria della grazia» si è manifestata nella Madre di Dio per il fatto che ella è stata «redenta in modo più sublime». In virtù della ricchezza della grazia del Figlio diletto, a motivo dei meriti redentivi di colui che doveva diventare suo Figlio, Maria è stata preservata dal retaggio del peccato originale. In questo modo sin dal primo istante del suo concepimento, cioè della sua esistenza, ella appartiene a Cristo, partecipa della grazia salvifica e santificante e di quell'amore che ha il suo inizio nel «Diletto», nel Figlio dell'eterno Padre, che mediante l'incarnazione è divenuto il suo proprio Figlio. Perciò, per opera dello Spirito Santo, nell'ordine della grazia, cioè della partecipazione alla natura divina, Maria riceve la vita da colui al quale ella stessa, nell'ordine della generazione terrena, diede la vita come madre.

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*. n. 10)

➤ La divina maternità è il vertice più alto di tutti i doni di grazia, che ella ha ricevuto dal Padre celeste, il dono al quale tutti gli altri sono finalizzati. La grandezza di Maria è soprattutto in questa missione di maternità nei confronti del Verbo divino, fatto uomo nel suo grembo purissimo. Tutta la vita e tutta la santità di Maria si proiettano nella incomparabile missione di consentire il realizzarsi del mistero dell'Incarnazione, di essere cioè Madre di quel "Figlio dell'uomo" che è allo stesso tempo Figlio di Dio, quel Figlio che, mentre ascolta ed accondiscende alla sua voce materna e premurosa, ancor più ascolta e segue i comandi del Padre che è nei cieli.

(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1989)

## LO SPIRITO SANTO E LA MATERNITÀ DI MARIA

➤ Il saluto e il nome «piena di grazia», nel contesto dell'annunciazione dell'angelo si riferiscono, prima di tutto, all'elezione di Maria come Madre del Figlio di Dio. Ma, nello stesso tempo, la pienezza di grazia indica tutta l'elargizione soprannaturale, di cui Maria beneficia in relazione al fatto che è stata scelta e destinata ad essere Madre di Cristo. Se questa elezione è fondamentale per il compimento dei disegni salvifici di Dio nei riguardi dell'umanità; se la scelta eterna in Cristo e la destinazione alla dignità di figli adottivi

riguardano tutti gli uomini, l'elezione di Maria è del tutto eccezionale ed unica. Di qui anche la singolarità e unicità del suo posto nel mistero di Cristo.

Il messaggero divino le dice: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo» (Lc 1,30). E quando, turbata da questo saluto straordinario, la Vergine domanda: «Come avverrà questo? Non conosco uomo», riceve dall'angelo la conferma e la spiegazione delle precedenti parole. Gabriele le dice: «Lo Spirito Santo scenderà su di te; su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo.

Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,35). L'annunciazione, pertanto, è la rivelazione del mistero dell'incarnazione all'inizio stesso del suo compimento sulla terra. La donazione salvifica che Dio fa di sé e della sua vita in qualche modo a tutta la creazione, e direttamente all'uomo, raggiunge nel mistero dell'incarnazione uno dei vertici. Questo, infatti, è un vertice tra tutte le donazioni di grazia nella storia dell'uomo e del cosmo. Maria è «piena di grazia», perché l'incarnazione del Verbo, l'unione ipostatica del Figlio di Dio con la natura umana, si realizza e compie proprio in lei.

Come afferma il Concilio, Maria è «Madre del Figlio di Dio, e perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per tale dono di grazia esimia precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri».

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*. n. 9)

➤ Per nove mesi “Dio che salva” si è celato nel seno della Vergine. Per nove mesi, come normalmente avviene per ogni bambino umano. La Maternità di Maria era tuttavia, pienamente ed esclusivamente, il frutto dell'azione dello Spirito Santo. Proveniva totalmente dallo Spirito. Nella potenza dello Spirito Maria ha conservato – insieme alla Maternità – anche la Verginità, scelta liberamente come segno dell'indivisibile dedizione a Dio (Lc 1, 37). Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio.

Anche la Maternità di Maria fa parte del mistero divino che, prima di tutti, Ella stessa serbava e meditava nel suo cuore, come leggiamo nell'odierno Vangelo di Luca (Lc 2,19).

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1987)



## *Il mistero della Maternità nel mistero del Natale*

### **IL MISTERO DEL NATALE: MARIA MADRE DI GESÙ, DUNQUE MADRE DI DIO**

➤ La nascita terrena di Dio, il Natale, si collega strettamente con la Divina Maternità di Maria. La nascita dell'uomo si collega strettamente con la maternità. L'uomo viene concepito nel seno della madre e nasce dal suo seno. Quando venne la pienezza del tempo e Dio, Eterno Padre, mandò il suo Figlio, lo mandò anche come “nato da donna” (Gal 4,4). L'Anno Nuovo dà inizio, per così dire, a una nuova “pienezza del tempo”. (Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1982)

➤ Il Natale è al tempo stesso la più grande festa di Maria. Proprio allora ella si presenta come la Madre di Dio. La pienezza del tempo significa contemporaneamente la sua Divina Maternità.

Simultaneamente questa Maternità - così del resto come ogni maternità umana - è sinonimo di un inizio. La maternità significa l'inizio della vita, l'inizio dell'uomo. La maternità di Maria significa l'inizio del Dio-Uomo nella storia dell'umanità. E questo è appunto “la pienezza del tempo”.

Quest'inizio è “la pienezza del tempo”. Noi desideriamo che il nostro anno nuovo, quale frammento e riflesso di questa “pienezza”, rimanga sotto il segno dell'Inizio del Dio-Uomo nella storia; che rimanga sotto il segno della Maternità Divina.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1983)

➤ La maternità di Maria è la maternità divina, che celebriamo durante l'intera ottava del Natale, ma in modo particolare oggi, primo gennaio.

Vediamo questa maternità di Maria attraverso “il bambino che giaceva nella mangiatoia” (Lc 2,16), a Betlemme, durante la visita dei pastori: i primi chiamati ad avvicinarsi al mistero che segna la pienezza del tempo.

Il Figlio di Dio infatti è “nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge”, così scrive l'Apostolo (cf Gal 4,4-5).

Quella sottomissione alla legge - eredità dell'antica alleanza - doveva aprire la strada alla redenzione mediante il sangue di Cristo, aprire la strada all'eredità della nuova alleanza.

Maria è al centro di questi avvenimenti. Rimane nel cuore del mistero divino. Stretta più da vicino a quella pienezza del tempo, che si collega con la sua maternità, il segno rimane, in pari tempo, il segno di tutto ciò che è umano.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1988)



➤ Il grande privilegio della Vergine sta proprio nell'essere Madre del Figlio che è Dio. A otto giorni dal Natale trova pertanto la sua più logica e giusta collocazione questa festa mariana. Infatti, nella notte di Betlemme, quando "diede alla luce il suo figlio primogenito" (Lc 2,7), si compirono le profezie concernenti il Messia. "Una Vergine concepirà e partorirà un figlio", aveva preannunciato Isaia (7,14); "ecco concepirai nel seno e partorirai un figlio", disse a Maria l'angelo Gabriele (Lc 1,31); e ancora un angelo del Signore – narra l'evangelista Matteo –, aparendo in sogno a Giuseppe, lo rassicurò dicendogli: "non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quello che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio"(Mt 1,20-21).

(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2008)

➤ Onorando la Vergine Santa come Madre di Dio, noi vogliamo sottolineare che Gesù, il Verbo eterno fatto carne, è vero "figlio di Maria". Ella gli ha trasmesso un'umanità piena. Gli ha fatto da mamma e da educatrice, infondendogli la dolcezza, la delicata fermezza del suo temperamento e le ricchezze della sua sensibilità. Meraviglioso scambio di doni: Maria che, quale creatura, è innanzitutto discepola di Cristo e da lui redenta, al tempo stesso, è stata scelta come sua Madre per plasmare la sua umanità. Nel rapporto tra Maria e Gesù si realizza così in modo esemplare il senso profondo del Natale: Iddio si è fatto come noi, perché noi diventassimo, in qualche modo, come lui!

(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1997)

➤ Oggi, ottavo giorno dopo il Natale, celebriamo la Santa Madre di Dio. Come i pastori di Betlemme, rimaniamo con lo sguardo fisso su di lei e sul Bambino che tiene tra le braccia. E in questo modo, mostrandoci Gesù, il Salvatore del mondo, lei, la madre, ci benedice.

(Francesco, *Angelus*, 1 gennaio 2019)

## **MADRE DI DIO NELLA "PIENEZZA DEL TEMPO"**

➤ "Dio mandò il suo Figlio".

Nell'odierna liturgia approfondiamo il significato dell'evento celebrato otto giorni fa e che pervade di gioia tutta l'Ottava del Natale. La nascita del Figlio di Maria a Betlemme è la risposta di Dio al mistero della "pienezza del tempo".

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1995)

➤ Che cosa è la maternità se non l'inizio di una vita che porta già in sé la prospettiva dell'immortalità? Tutte le madri, cominciando da Eva, partecipano intimamente a quella aspirazione di vita che sconfinava oltre il tempo; prendono parte all'attesa di un essere chiamato all'immortalità. Più esse se ne rendono conto e più ricca diventerà spiritualmente la loro maternità.

Esistono nell'Antica Alleanza, nella tradizione cristiana, come pure in altri contesti religiosi, straordinarie figure di madri, che testimoniano questa tensione all'eternità di Dio: ad esempio,

la madre dei Maccabei (cf 2 Mac 7,1-41), la vedova di Nain, a cui Gesù risuscitò il figlio (cf Lc 7,11-17), santa Monica madre di sant'Agostino e, nel nostro secolo, la Beata Gianna Beretta Molla. Soprattutto per opera di Maria, grazie al suo "fiat", la "pienezza del tempo" si è manifestata come il compimento del soprannaturale donarsi di Dio all'uomo. Con la sua maternità il valore del tempo si unisce singolarmente al mistero dell'adozione degli uomini, chiamati ad essere figli di Dio; si unisce all'invio nei nostri cuori dello Spirito del Figlio, lo Spirito Santo che grida: Abbà, Padre! Davvero grandi e profondi sono allora i motivi per cui la Chiesa, in questo primo giorno dell'anno, celebra con tanta solennità la maternità della Madre di Dio!

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1995)

➤ Dando alla luce il Figlio eterno del Padre, Maria ha contribuito al raggiungimento della pienezza del tempo; ha contribuito in modo singolare a far sì che il tempo umano raggiungesse la misura della sua pienezza nell'Incarnazione del Verbo.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 2000)

## **UNA MATERNITÀ CHE SI FA MEDITAZIONE E MEMORIA**

➤ Nel corso dell'ottava di Natale abbiamo riflettuto su questo e continuiamo a riflettervi ancora oggi in riferimento a Maria. San Luca scrive: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Non poteva non meditarle! Quale donna avrebbe potuto dimenticare il saluto dell'angelo?

Con tale saluto l'eterno Padre costituisce Maria Madre del suo Figlio: "Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù" (Lc 1,31). Maria, essendo vergine e desiderando rimanerlo, domanda in che modo ciò potrà verificarsi. "Lo Spirito Santo scenderà su di te, - è la risposta dell'angelo - su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio" (Lc 1,35). Questa parola Maria ricorderà, meditandola nel suo cuore durante tutta la sua vita, durante tutta l'eternità. Oggi celebriamo anche questa eternità di Maria, Theotokos. Capirà così sempre meglio il mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio, fattosi uomo nel suo seno verginale.

Avvenimento senza precedenti nella storia dell'umanità è il Natale, punto decisivo della storia della salvezza. La prodigiosa maternità di Maria appartiene a questo mistero: giustamente, pertanto, la celebriamo nel giorno ottavo del Natale.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1994)

➤ L'evangelista Luca ripete più volte che la Madonna meditava silenziosa su questi eventi straordinari nei quali Iddio l'aveva coinvolta. Lo abbiamo ascoltato anche nel breve brano evangelico che quest'oggi la liturgia ci ripropone. "Maria serbava queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Il verbo greco usato "sumbállousa" letteralmente significa "mettere insieme" e fa pensare a un mistero grande da scoprire poco a poco. Il Bambino che vagisce nella mangiatoia, pur apparentemente simile a tutti i bimbi del mondo, è al tempo stesso del

tutto differente: è il Figlio di Dio, è Dio, vero Dio e vero uomo. Questo mistero – l’incarnazione del Verbo e la divina maternità di Maria – è grande e certamente non facile da comprendere con la sola umana intelligenza.

(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2008)

➤ Lungi dal voler capire o dominare la situazione, Maria è la donna che sa conservare, cioè proteggere, custodire nel suo cuore il passaggio di Dio nella vita del suo popolo. Dal suo grembo imparò ad ascoltare il battito del cuore del suo Figlio e questo le insegnò, per tutta la sua vita, a scoprire il palpitar di Dio nella storia. Imparò ad essere madre e, in quell’apprendistato, donò a Gesù la bella esperienza di sapersi Figlio.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2017)

➤ Per tutta la vita Maria avrebbe continuato a ricordare gli eventi attraverso i quali Iddio la conduceva. Ricordava la notte di Natale, la grande premura di Giuseppe, avvertito da Dio del pericolo incombente sul Bambino, la fuga in Egitto. Ricordava anche quanto aveva udito dalla bocca di Simeone, al momento della presentazione del Bambino al Tempio; e le parole di Gesù, appena dodicenne, in occasione della prima visita al Tempio: “Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?” (Lc 2,49). Tutto questo ricordava, meditando nel suo cuore. Si può supporre che in seguito ne abbia parlato agli Apostoli ed ai discepoli, a san Luca e a san Giovanni. In questo modo la verità sulla divina maternità trovò il suo posto nei Vangeli.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1994)



## *Profondamente unita al Figlio*

### **CAPIRE IL MISTERO DELLA MADRE ATTRAVERSO QUELLO DEL FIGLIO**

➤ «Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità la vergine Maria sciolse con la fede». Alla luce di questo paragone con Eva i Padri – come ricorda ancora il Concilio – chiamano Maria «madre dei viventi» e affermano spesso: «La morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria». A ragione, dunque, nell'espressione «Beata colei che ha creduto» possiamo trovare quasi una chiave che ci schiude l'intima realtà di Maria: di colei che l'angelo ha salutato come «piena di grazia». Se come «piena di grazia» ella è stata eternamente presente nel mistero di Cristo, mediante la fede ne divenne partecipe in tutta l'estensione del suo itinerario terreno: «avanzò nella peregrinazione della fede», ed al tempo stesso, in modo discreto ma diretto ed efficace, rendeva presente agli uomini il mistero di Cristo. E ancora continua a farlo. E mediante il mistero di Cristo anch'ella è presente tra gli uomini. Così mediante il mistero del Figlio si chiarisce anche il mistero della Madre.

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 19)

➤ Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata.

(Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, n. 41)

➤ Il Figlio eterno del Padre ha preso in Lei la nostra stessa carne e, attraverso di Lei, è diventato "figlio di Davide e figlio di Abramo" (Mt 1,1). Maria è pertanto la sua vera Madre: Theotòkos, Madre di Dio!

Se Gesù è la Vita, Maria è la Madre della Vita.

Se Gesù è la Speranza, Maria è la Madre della Speranza.

Se Gesù è la Pace, Maria è la Madre della Pace, Madre del Principe della Pace.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 2002)

### **CON LA MADRE INIZIA LA MISSIONE DEL FIGLIO NELLA STORIA DEL MONDO**

➤ Nella liturgia di oggi grandeggia la figura di Maria, vera Madre di Gesù, Uomo-Dio. L'odierna solennità non celebra pertanto un'idea astratta, bensì un mistero ed un evento storico: Gesù Cristo, persona divina, è nato da Maria Vergine, la quale è, nel senso più vero, sua madre.

(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2007)

➤ Maria è vera Madre di Dio proprio in virtù della sua totale relazione a Cristo. Pertanto, glorificando il Figlio si onora la Madre e onorando la Madre si glorifica il Figlio.  
(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2011)

➤ Come ogni madre [Maria], portò in grembo quel Figlio, di cui soltanto Lei sapeva che era il Figlio unigenito di Dio. Lo diede alla luce nella notte di Betlemme. Ebbe inizio così la vita terrena del Figlio di Dio e la sua missione di salvezza nella storia del mondo.  
(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 2000)

➤ Ella, che ha custodito nel suo cuore il segreto della divina maternità, è stata la prima a vedere il volto di Dio fatto uomo nel piccolo frutto del suo grembo. La madre ha un rapporto tutto speciale, unico e in qualche modo esclusivo con il figlio appena nato. Il primo volto che il bambino vede è quello della madre, e questo sguardo è decisivo per il suo rapporto con la vita, con se stesso, con gli altri, con Dio; è decisivo anche perché egli possa diventare un “figlio della pace” (Lc 10,6).  
(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2010)

➤ Quale simbolo più eloquente, quale messaggio più consolante di questo? Nella Madre v'è ciò che di più alto l'umanità abbia saputo esprimere in tutti i secoli della sua storia. Nel Figlio v'è la novità assoluta di un inizio, grazie al quale ai figli degli uomini è dato di diventare figli di Dio (cf Gv 1,2).  
(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1984)

➤ «Il Figlio di Dio..., nascendo da Maria Vergine, si è fatto veramente uno di noi», si è fatto uomo. Così dunque, mediante il mistero di Cristo, sull'orizzonte della fede della Chiesa risplende pienamente il mistero della sua Madre. A sua volta, il dogma della maternità divina di Maria fu per il Concilio Efesino ed è per la Chiesa come un suggello del dogma dell'incarnazione, nella quale il Verbo assume realmente nell'unità della sua persona la natura umana senza annullarla.  
(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 4)

➤ Una domanda potrebbe sorgere: perché diciamo Madre di Dio e non Madre di Gesù? Alcuni, in passato, chiesero di limitarsi a questo, ma la Chiesa ha affermato: Maria è Madre di Dio. Dobbiamo essere grati perché in queste parole è racchiusa una verità splendida su Dio e su di noi. E cioè che, da quando il Signore si è incarnato in Maria, da allora e per sempre, porta la nostra umanità attaccata addosso. Non c'è più Dio senza uomo: la carne che Gesù ha preso dalla Madre è sua anche ora e lo sarà per sempre. Dire Madre di Dio ci ricorda questo: Dio è vicino all'umanità come un bimbo alla madre che lo porta in grembo.  
(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2018)

- La maternità si spiega sempre in relazione alla paternità.

I genitori, il padre e la madre, danno inizio a una nuova vita umana sulla terra, collaborando con la potenza creatrice di Dio stesso. La maternità verginale della Genitrice di Dio è il corrispettivo dell'eterna paternità di Dio. Essa si trova, in un certo senso, lungo la via della missione del Figlio, che dal Padre viene all'umanità mediante la Madre. La maternità di Maria apre questa via, apre la via di Dio all'umanità. È, in un certo senso, il punto culminante di questa via.

Si sa che la via di questa missione – una volta aperta nella storia dell'uomo – permane sempre. Essa consente sempre, attraverso la storia dell'umanità, la missione salvifica del Figlio di Dio: la missione, che si consuma con la croce e la risurrezione. E insieme con la missione del Figlio permane nella storia dell'umanità la maternità salvifica della sua Madre terrena: Maria di Nazaret.

Veneriamo questa maternità del primo giorno del nuovo anno. Infatti, desideriamo che su questa nuova tappa del tempo umano, Maria apra a Cristo la via all'umanità, così come la aprì nella notte della nascita di Dio.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1984)

- La vera maternità di Maria ha assicurato per il Figlio di Dio una vera storia umana, una vera carne nella quale morirà sulla croce e risorgerà dai morti. Maria lo accompagnerà fino alla croce (cf Gv 19,25), da dove la sua maternità si estenderà ad ogni discepolo del suo Figlio (cf Gv 19,26-27). Sarà presente anche nel cenacolo, dopo la Risurrezione e l'Ascensione di Gesù, per implorare con gli Apostoli il dono dello Spirito Santo (cf At 1,14). Il movimento di amore tra il Padre e il Figlio nello Spirito ha percorso la nostra storia; Cristo ci attira a Sé per poterci salvare (cf Gv 12,32). Al centro della fede si trova la confessione di Gesù, Figlio di Dio, nato da donna, che ci introduce, per il dono dello Spirito Santo, nella figliolanza adottiva (cf Gal 4,4-6).

(Francesco, *Lumen Fidei*, n. 59)

## **MARIA MADRE DI DIO, DONNA DI FEDE, DONNA CHE SPRONA ALLA FEDE**

### **Madre piena di fede**

- Sin dal momento dell'annunciazione, la mente della Vergine-Madre è stata introdotta nella radicale «novità» dell'autorivelazione di Dio e resa consapevole del mistero. Ella è la prima di quei «piccoli», dei quali Gesù dirà un giorno: «Padre, hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). Infatti, «nessuno conosce il Figlio se non il Padre» (Mt 11,27). Come può dunque «conoscere il Figlio» Maria? Certamente, non lo conosce come il Padre; eppure, è la prima tra coloro ai quali il Padre «l'ha voluto rivelare» (Mt 11,26); (1Cor 2,11). Se però sin dal momento dell'annunciazione le è stato rivelato il Figlio, che solo il Padre conosce completamente, come colui che lo genera nell'eterno «oggi» (Sal 2,7), Maria, la Madre, è in contatto con la verità del suo Figlio solo nella fede mediante la fede! È dunque beata, perché «ha creduto», e crede ogni giorno tra tutte le

prove e contrarietà del periodo dell'infanzia di Gesù e poi durante gli anni della vita nascosta a Nazareth, dove egli «stava loro sottomesso» (Lc 2,51): a Maria e anche a Giuseppe, perché questi faceva le veci del padre davanti agli uomini; onde lo stesso figlio di Maria era ritenuto dalla gente «il figlio del carpentiere» (Mt 13,55). La madre di quel Figlio, dunque, memore di quanto le è stato detto nell'annunciazione e negli avvenimenti successivi, porta in sé la radicale «novità» della fede: l'inizio della Nuova Alleanza. È questo l'inizio del Vangelo, ossia della buona, lieta novella. Non è difficile, però, notare in questo inizio una particolare fatica del cuore, unita a una sorta di «notte della fede» - per usare le parole di san Giovanni della Croce -, quasi un «velo» attraverso il quale bisogna accostarsi all'Invisibile e vivere nell'intimità col mistero. È infatti in questo modo che Maria, per molti anni, rimase nell'intimità col mistero del suo Figlio, e avanzava nel suo itinerario di fede, man mano che Gesù «cresceva in sapienza... e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Sempre di più si manifestava agli occhi degli uomini la predilezione che Dio aveva per lui. La prima tra queste creature umane ammesse alla scoperta di Cristo era Maria, che con Giuseppe viveva nella stessa casa a Nazareth. Tuttavia, quando, dopo il ritrovamento nel tempio, alla domanda della madre: «Perché ci hai fatto così?», il dodicenne Gesù rispose: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?», l'evangelista aggiunge: «Ma essi (Giuseppe e Maria) non compresero le sue parole» (Lc 2,48). Dunque, Gesù aveva la consapevolezza che «solo il Padre conosce il Figlio» (Mt 11,27), tanto che persino colei, alla quale era stato rivelato più a fondo il mistero della filiazione divina, la madre, viveva nell'intimità con questo mistero solo mediante la fede! Trovandosi a fianco del Figlio, sotto lo stesso tetto e «serbando fedelmente la sua unione col Figlio», ella «avanzava nella peregrinazione della fede», come sottolinea il Concilio. E così fu anche durante la vita pubblica di Cristo (Mc 3,21) onde di giorno in giorno si adempiva in lei la benedizione pronunciata da Elisabetta nella visitazione: «Beata colei che ha creduto».

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 17)

➤ Della Madre di Dio si dice una sola frase: «Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Custodiva. Semplicemente custodiva. Maria non parla: il Vangelo non riporta neanche una sua parola in tutto il racconto del Natale. Anche in questo la Madre è unita al Figlio: Gesù è infante, cioè «senza parola». Lui, il Verbo, la Parola di Dio che «molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato» (Eb 1,1), ora, nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), è muto. Il Dio davanti a cui si tace è un bimbo che non parla. La sua maestà è senza parole, il suo mistero di amore si svela nella piccolezza. Questa piccolezza silenziosa è il linguaggio della sua regalità. La Madre si associa al Figlio e custodisce nel silenzio.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2018)

➤ Alla scuola di Maria però possiamo cogliere con il cuore quello che gli occhi e la mente non riescono da soli a percepire, né possono contenere. Si tratta, infatti, di un dono così grande che solo nella fede ci è dato accogliere pur senza tutto comprendere. Ed è proprio in questo cammino di fede che Maria ci viene incontro, ci è sostegno e guida. Lei è madre perché ha generato nella carne Gesù; lo è perché ha aderito totalmente alla volontà del Padre. Scrive sant'Agostino: "Di nessun valore sarebbe stata per lei la stessa divina



maternità, se lei il Cristo non l'avesse portato nel cuore, con una sorte più fortunata di quando lo concepì nella carne" (*De sancta Virginitate*, 3,3). E nel suo cuore Maria continuò a conservare, a "mettere insieme" gli eventi successivi di cui sarà testimone e protagonista, sino alla morte in croce e alla risurrezione del suo Figlio Gesù.

(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2008)

➤ La Madre del Signore è icona perfetta della fede, come dirà santa Elisabetta: «Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45). Nella pienezza dei tempi, la Parola di Dio si è rivolta a Maria, ed ella l'ha accolta con tutto il suo essere, nel suo cuore, perché in lei prendesse carne e nascesse come luce per gli uomini. San Giustino Martire, nel suo Dialogo con Trifone, ha una bella espressione in cui dice che Maria, nell'accettare il messaggio dell'Angelo, ha concepito "fede e gioia". Nella Madre di Gesù, infatti, la fede si è mostrata piena di frutto, e quando la nostra vita spirituale dà frutto, ci riempiamo di gioia, che è il segno più chiaro della grandezza della fede. Nella sua vita, Maria ha compiuto il pellegrinaggio della fede, alla sequela di suo Figlio. Così, in Maria, il cammino di fede dell'Antico Testamento è assunto nella sequela di Gesù e si lascia trasformare da Lui, entrando nello sguardo proprio del Figlio di Dio incarnato. (Francesco, *Lumen Fidei*, n. 58)

➤ Maria è così unita a Gesù perché ha avuto di Lui la conoscenza del cuore, la conoscenza della fede, nutrita dall'esperienza materna e dal legame intimo con il suo Figlio. La Vergine Santa è la donna di fede, che ha fatto posto a Dio nel suo cuore, nei suoi progetti; è la credente capace di cogliere nel dono del Figlio l'avvento di quella «pienezza del tempo» (Gal 4,4) nella quale Dio, scegliendo l'umile via dell'esistenza umana, è entrato personalmente nel solco della storia della salvezza. Per questo non si può capire Gesù senza sua Madre.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2015)

➤ Questo fatto fondamentale di esser la Madre del Figlio di Dio, è sin dall'inizio una totale apertura alla persona di Cristo, a tutta la sua opera, a tutta la sua missione. Le parole «Eccomi, sono la serva del Signore» testimoniano questa apertura dello spirito di Maria, che unisce in sé in modo perfetto l'amore proprio della verginità e l'amore caratteristico della maternità, congiunti e quasi fusi insieme. Perciò Maria è diventata non solo la «madre-nutrice» del Figlio dell'uomo, ma anche la «compagna generosa in modo del tutto singolare» del Messia e Redentore.

Ella - come ho già detto - avanzava nella peregrinazione della fede e in tale sua peregrinazione fino ai piedi della Croce si è attuata, al tempo stesso, la sua materna cooperazione a tutta la missione del Salvatore con le sue azioni e le sue sofferenze. Lungo la via di questa collaborazione con l'opera del Figlio Redentore, la maternità stessa di Maria conosceva una singolare trasformazione, colmandosi sempre più di «ardente carità» verso tutti coloro a cui era rivolta la missione di Cristo. Mediante tale «ardente carità», intesa a operare in unione con Cristo la restaurazione della «vita soprannaturale nelle anime», Maria entrava in modo del

tutto personale nell'unica mediazione «fra Dio e gli uomini», che è la mediazione dell'uomo Cristo Gesù.

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 39)

➤ Mediante la fede la madre partecipa alla morte del Figlio, alla sua morte redentrice; ma, a differenza di quella dei discepoli che fuggivano, era una fede ben più illuminata. Sul Golgota Gesù mediante la Croce ha confermato definitivamente di essere il «segno di contraddizione», predetto da Simeone. Nello stesso tempo, là si sono adempiute le parole da lui rivolte a Maria: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 18)

### **Madre che suscita la fede nel Figlio**

➤ Contemplando nella Madre di Dio un'esistenza totalmente modellata dalla Parola, ci scopriamo anche noi chiamati ad entrare nel mistero della fede, mediante la quale Cristo viene a dimorare nella nostra vita. Ogni cristiano che crede, ci ricorda sant'Ambrogio, in un certo senso, concepisce e genera il Verbo di Dio in se stesso: se c'è una sola Madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti. Dunque, quanto è accaduto a Maria può riaccadere in ciascuno di noi ogni giorno nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dei Sacramenti.

(Benedetto XVI, *Verbum Domini*, n. 28)

➤ Coloro che in ogni generazione, fra i diversi popoli e nazioni della terra, accolgono con fede il mistero di Cristo, Verbo incarnato e Redentore del mondo, non solo si volgono con venerazione e ricorrono con fiducia a Maria come a sua madre, ma cercano nella fede di lei il sostegno per la propria fede. E appunto questa viva partecipazione alla fede di Maria decide della sua speciale presenza nel pellegrinaggio della Chiesa, quale nuovo popolo di Dio su tutta la terra.

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 27)

➤ «Fate quello che egli vi dirà». La Madre di Cristo si presenta davanti agli uomini come portavoce della volontà del Figlio, indicatrice di quelle esigenze che devono essere soddisfatte, affinché la potenza salvifica del Messia possa manifestarsi. A Cana, grazie all'intercessione di Maria e all'ubbidienza dei servitori, Gesù dà inizio alla «sua ora». A Cana Maria appare come credente in Gesù: la sua fede ne provoca il primo «segno» e contribuisce a suscitare la fede dei discepoli.

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 21)

➤ Ma a mano a mano che si chiariva ai suoi occhi e nel suo spirito la missione del Figlio, ella stessa come Madre si apriva sempre più a quella «novità» della maternità, che doveva costituire la sua «parte» accanto al Figlio. Non aveva dichiarato fin dall'inizio: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38)? Mediante la fede Maria continuava ad udire ed a meditare quella parola, nella quale si faceva sempre più trasparente, in un modo «che sorpassa ogni conoscenza» (Ef 3,19), l'autorivelazione del Dio vivo. Maria madre diventava così, in un certo senso, la prima «discepola» di suo Figlio, la prima alla quale egli sembrava dire: «Seguimi», ancor prima di rivolgere questa chiamata agli apostoli o a chiunque altro (Gv 1,43).

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 20)

➤ È mediante Maria che il Figlio di Dio assume la corporeità. Ma la maternità di Maria non si riduce a questo: grazie alla sua fede, Lei è anche la prima discepola di Gesù e questo “dilata” la sua maternità. Sarà la fede di Maria a provocare a Cana il primo “segno” miracoloso, che contribuisce a suscitare la fede dei discepoli. Con la stessa fede, Maria è presente ai piedi della croce e riceve come figlio l’apostolo Giovanni; e infine, dopo la Risurrezione, diventa madre orante della Chiesa su cui scende con potenza lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste.

(Francesco, *Angelus*, 1 gennaio 2018)

➤ La Chiesa venera particolarmente la Maternità di Maria. Questa è come un ultimo messaggio dell’ottava del Natale del Signore. La nascita parla sempre della Genitrice, di colei che dà la vita, di colei che dà l’uomo al mondo. Il primo giorno dell’anno nuovo è la giornata della Madre.

La vediamo quindi – come in tanti quadri e sculture – col Bambino tra le braccia, col Bambino al seno. Madre, colei che ha generato e nutrito il Figlio di Dio. Madre di Cristo. Non vi è immagine più conosciuta e che parli in modo più semplice del mistero della nascita del Signore come quella della Madre con Gesù fra le braccia. Non è forse questa immagine la sorgente della nostra singolare fiducia? Non è proprio essa che ci permette di vivere nella cerchia di tutti i misteri della nostra fede, e, contemplandoli come “divini”, considerarli nello stesso tempo così “umani”?

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1979)

➤ A partire dalla croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo. La spada del dolore trafisse il tuo cuore. Era morta la speranza? Il mondo era rimasto definitivamente senza luce, la vita senza meta? In quell'ora, probabilmente, nel tuo intimo avrai ascoltato nuovamente la parola dell'angelo, con cui aveva risposto al tuo timore nel momento dell'annunciazione: «Non temere, Maria!» (Lc 1,30). Quante volte il Signore, il tuo Figlio, aveva detto la stessa cosa ai suoi discepoli: Non temete! Nella notte del Golgota, tu sentisti nuovamente questa parola. Ai suoi discepoli, prima dell'ora del tradimento, Egli aveva detto: «Abbate coraggio! Io ho vinto il mondo» (Gv 16,33).

«Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). «Non temere, Maria!» Nell'ora di Nazaret l'angelo ti aveva detto anche: «Il suo regno non avrà fine» (Lc 1,33). Era forse finito prima di cominciare? No, presso la croce, in base alla parola stessa di Gesù, tu eri diventata madre dei credenti. In questa fede, che anche nel buio del Sabato Santo era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua. La gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede. Così tu fosti in mezzo alla comunità dei credenti, che nei giorni dopo l'Ascensione pregavano unanimemente per il dono dello Spirito Santo (cf At 1,14) e lo ricevettero nel giorno di Pentecoste. Il «regno» di Gesù era diverso da come gli uomini avevano potuto immaginarlo. Questo «regno» iniziava in quell'ora e non avrebbe avuto mai fine. Così tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino! (Benedetto XVI, *Spe Salvi*, n. 50)

➤ Il nostro cammino di fede è legato in modo indissolubile a Maria da quando Gesù, morente sulla croce, ce l'ha donata come Madre dicendo: «Ecco tua madre!» (Gv 19,27). Queste parole hanno il valore di un testamento e danno al mondo una Madre. Da quel momento la Madre di Dio è diventata anche Madre nostra! Nell'ora in cui la fede dei discepoli veniva incrinata da tante difficoltà e incertezze, Gesù li affidava a Colei che era stata la prima a credere, e la cui fede non sarebbe mai venuta meno. E la “donna” diventa Madre nostra nel momento in cui perde il Figlio divino. Il suo cuore ferito si dilata per fare posto a tutti gli uomini, buoni e cattivi, tutti, e li ama come li amava Gesù. La donna che alle nozze di Cana di Galilea aveva dato la sua cooperazione di fede per la manifestazione delle meraviglie di Dio nel mondo, al calvario tiene accesa la fiamma della fede nella risurrezione del Figlio, e la comunica con affetto materno agli altri. Maria diventa così sorgente di speranza e di gioia vera!

La Madre del Redentore ci precede e continuamente ci conferma nella fede, nella vocazione e nella missione. Con il suo esempio di umiltà e di disponibilità alla volontà di Dio ci aiuta a tradurre la nostra fede in un annuncio del Vangelo gioioso e senza frontiere. Così la nostra missione sarà feconda, perché è modellata sulla maternità di Maria. A Lei affidiamo il nostro itinerario di fede, i desideri del nostro cuore, le nostre necessità, i bisogni del mondo intero, specialmente la fame e la sete di giustizia e di pace e di Dio; e la invociamo tutti insieme, e vi invito ad invocarla per tre volte, imitando quei fratelli di Efeso, dicendole “Madre di Dio”: Madre di Dio! Madre di Dio! Madre di Dio! Amen.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2014)

## **INSIEME A GESÙ NEL DOLORE E NELLA GIOIA**

➤ Questa unione della Madre con il Figlio nell'opera della Redenzione raggiunge il culmine sul Calvario, dove Cristo offrì se stesso quale vittima immacolata a Dio (Eb 9,14) e dove Maria stette presso la Croce (cf Gv 19,25), soffrendo profondamente con il suo Unigenito

e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata e offrendola anch'ella all'eterno Padre.  
(Paolo VI, *Marialis Cultus*, 20)

➤ La vita della illibata Sposa di Giuseppe, rimasta vergine nel parto e dopo il parto – come sempre ha creduto e professato la Chiesa cattolica e come si conveniva a colei che era stata innalzata alla dignità incomparabile della divina maternità, – fu una vita di così perfetta comunione col Figlio, da dividerne gioie, dolori, trionfi. Ed anche dopo che Gesù ascese al cielo, ella rimase a lui unita con ardentissimo amore, mentre adempiva con fedeltà la nuova missione di Madre spirituale del discepolo prediletto e della Chiesa nascente. Può allora affermarsi che tutta la vita dell'umile ancella del Signore, dal momento in cui fu salutata dall'Angelo fino alla sua assunzione in anima e corpo alla gloria celeste, fu una vita di amoroso servizio.

(Paolo VI, *Signum Magnum*, I, 6)

➤ Nel mistero dell'assunzione si esprime la fede della Chiesa, secondo la quale Maria è «unita da uno stretto e indissolubile vincolo» a Cristo, perché, se madre-vergine era a lui singolarmente unita nella sua prima venuta, per la sua continuata cooperazione con lui lo sarà anche in attesa della seconda, «redenta in modo più sublime in vista dei meriti del Figlio suo», ella ha anche quel ruolo, proprio della madre, di mediatrice di clemenza nella venuta definitiva, quando tutti coloro che sono di Cristo saranno vivificati, e «l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte» (1Cor 15,26). A tale esaltazione dell'«eccelsa figlia di Sion» mediante l'assunzione al Cielo, è connesso il mistero della sua eterna gloria. La Madre di Cristo è, infatti, glorificata quale «Regina dell'universo».

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 41)



## *Madre degli uomini*

### **MATERNITÀ DI MARIA: UN DONO PER GLI UOMINI**

➤ Il Figlio di Dio si è fatto uomo per la nostra salvezza e la Vergine è diventata vera Madre di Dio. Questo immenso dono che Maria ha ricevuto non è riservato a Lei soltanto, ma è per tutti noi. Nella sua verginità feconda, infatti, Iddio ha donato "agli uomini i beni della salvezza eterna... perché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita" (cf Orazione colletta). Maria dunque, dopo aver dato una carne mortale all'Unigenito Figlio di Dio, è diventata madre dei credenti e dell'intera umanità.  
(Benedetto XVI, *Angelus*, 1 gennaio 2008)

➤ Come proclama il Concilio: Maria «fu per noi madre nell'ordine della grazia». Questa maternità nell'ordine della grazia è emersa dalla stessa sua maternità divina: perché essendo, per disposizione della divina provvidenza, madre-nutrice del Redentore, è diventata una «compagna generosa in modo del tutto singolare e umile ancella del Signore», che «cooperò... all'opera del Salvatore con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità per restaurare la vita soprannaturale delle anime». «E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste... fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti».  
(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 22)

➤ Nel mistero della solennità di oggi è racchiuso il seguente appello per tutti gli uomini: Guardate, ecco in Gesù Cristo tutti abbiamo ricevuto il Padre. Cristo nella sua nascita terrena ci ha portato la stessa divina paternità: egli l'ha indirizzata a tutti gli uomini e l'ha data a tutti come un dono irrinunciabile. Di questa paternità di Dio nei confronti di tutti noi rende testimonianza particolarmente eloquente la maternità della Vergine Genitrice di Dio. La paternità di Dio dice a tutti noi – uomini – che siamo fratelli. La maternità di Maria per l'umanità intera aggiunge a ciò un particolare tratto di familiarità. Noi abbiamo diritto di pensare e di parlare di noi considerandoci come "la famiglia umana". Noi siamo tutti fratelli e sorelle in questa famiglia.  
(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1984)

➤ Maria, non appena fu rassicurata dalla voce dell'Angelo Gabriele che Dio la eleggeva a Madre intemerata del suo Figlio Unigenito, senza porre indugio diede il proprio assenso ad un'opera che avrebbe impegnato tutte le energie della sua fragile natura, dichiarando: Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola. Da quel momento ella consacrò tutta se stessa al servizio non soltanto del Padre celeste e del Verbo incarnato, divenuto suo Figlio, ma altresì di tutto il genere umano, avendo ben compreso che Gesù, oltre a salvare il

suo popolo dalla schiavitù del peccato, sarebbe stato il Re d'un Regno messianico, universale ed imperituro.

(Paolo VI, *Signum Magnum*, I, 5)

➤ Celebriamo oggi nel primo giorno del Nuovo Anno solare la divina Maternità di Maria. Con tale celebrazione la Chiesa che cosa vuole dire? Non vuole forse attestare che la nostra speranza è colma d'immortalità (cf Sal 3,4)? Non vuole essa insegnare che ogni tempo umano, e dunque anche quest'anno che inizia, è compreso nell'eternità di Dio, alla quale siamo chiamati come esseri creati a sua immagine e somiglianza? Sì! La Chiesa desidera che tutti i fedeli vivano nella consapevolezza di questa adozione a figli in Cristo: figli che, avendo ricevuto lo Spirito Santo, gridano a Dio: Abbà, Padre! Figli che, consapevoli della loro condizione, diventino nell'esistenza quotidiana sempre più coerenti eredi del Regno, portato nel mondo ed offerto agli uomini dal Figlio di Dio. Figli nel Figlio, per la crescita nel mondo del Regno di Dio.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1995)

➤ Se il passo del Vangelo di Giovanni sull'evento di Cana presenta la maternità premurosa di Maria all'inizio dell'attività messianica di Cristo, un altro passo dello stesso Vangelo conferma questa maternità nell'economia salvifica della grazia nel suo momento culminante, cioè quando si compie il sacrificio della Croce di Cristo, il suo mistero pasquale. La descrizione di Giovanni è concisa: «Stavano presso la Croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese con sé» (Gv 19,25). Senza dubbio, in questo fatto si ravvisa un'espressione della singolare premura del Figlio per la Madre, che egli lasciava in così grande dolore. Tuttavia, sul senso di questa premura il «testamento della Croce» di Cristo dice di più. Gesù mette in rilievo un nuovo legame tra Madre e Figlio, del quale conferma solennemente tutta la verità e realtà. Si può dire che, se già in precedenza la maternità di Maria nei riguardi degli uomini era stata delineata, ora viene chiaramente precisata e stabilita: essa emerge dalla definitiva maturazione del mistero pasquale del Redentore. La Madre di Cristo, trovandosi nel raggio diretto di questo mistero che comprende l'uomo –ciascuno e tutti – , viene data all'uomo – a ciascuno e a tutti – come madre. Quest'uomo ai piedi della Croce è Giovanni, «il discepolo che egli amava». Tuttavia, non è lui solo. Seguendo la Tradizione, il Concilio non esita a chiamare Maria «Madre di Cristo e madre degli uomini»: infatti, ella è «congiunta nella stirpe di Adamo con tutti gli uomini..., anzi è veramente madre delle membra (di Cristo)..., perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa». Dunque, questa «nuova maternità di Maria», generata dalla fede, è frutto del «nuovo» amore, che maturò in lei definitivamente ai piedi della Croce, mediante la sua partecipazione all'amore redentivo del Figlio.

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 23)



➤ Nei Vangeli Maria appare come donna di poche parole, senza grandi discorsi né protagonismi ma con uno sguardo attento che sa custodire la vita e la missione del suo Figlio e, perciò, di tutto quello che Lui ama. Ha saputo custodire gli albori della prima comunità cristiana, e così ha imparato ad essere madre di una moltitudine. Si è avvicinata alle situazioni più diverse per seminare speranza. Ha accompagnato le croci caricate nel silenzio del cuore dei suoi figli. Tante devozioni, tanti santuari e cappelle nei luoghi più reconditi, tante immagini sparse per le case ci ricordano questa grande verità.

Maria ci ha dato il calore materno, quello che ci avvolge in mezzo alle difficoltà; il calore materno che permette che niente e nessuno spenga in seno alla Chiesa la rivoluzione della tenerezza inaugurata dal suo Figlio. Dove c'è una madre, c'è tenerezza. E Maria con la sua maternità ci mostra che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, ci insegna che non c'è bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti (cf *Esort. ap. Evangelii gaudium*, 288). E da sempre il santo popolo fedele di Dio l'ha riconosciuta e salutata come la Santa Madre di Dio.

Celebrare la maternità di Maria come Madre di Dio e madre nostra all'inizio di un nuovo anno significa ricordare una certezza che accompagnerà i nostri giorni: siamo un popolo con una Madre, non siamo orfani.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2017)

➤ È essenziale della maternità il fatto di riferirsi alla persona. Essa determina sempre un'unica ed irripetibile relazione fra due persone: della madre col figlio e del figlio con la madre. Anche quando una stessa donna è madre di molti figli, il suo personale rapporto con ciascuno di essi caratterizza la maternità nella sua stessa essenza. Ciascun figlio, infatti, è generato in modo unico ed irripetibile, e ciò vale sia per la madre che per il figlio. Ciascun figlio viene circondato nel medesimo modo da quell'amore materno, sul quale si basa la sua formazione e maturazione nell'umanità. Si può dire che la maternità «nell'ordine della grazia» mantenga l'analogia con ciò che «nell'ordine della natura» caratterizza l'unione della madre col figlio. In questa luce diventa più comprensibile perché nel testamento di Cristo sul Golgota la nuova maternità di sua madre sia stata espressa al singolare, in riferimento ad un uomo: «Ecco il tuo figlio». Si può dire, inoltre, che in queste stesse parole venga pienamente indicato il motivo della dimensione mariana della vita dei discepoli di Cristo: non solo di Giovanni, che in quell'ora stava sotto la Croce insieme alla madre del suo Maestro, ma di ogni discepolo di Cristo, di ogni cristiano. Il redentore affida sua madre al discepolo e, nello stesso tempo, gliela dà come madre. La maternità di Maria che diventa eredità dell'uomo è un dono: un dono che Cristo stesso fa personalmente ad ogni uomo. [...]

Tutto questo si può racchiudere nella parola «affidamento». L'affidamento è la risposta all'amore di una persona e, in particolare, all'amore della madre. La dimensione mariana della vita di un discepolo di Cristo si esprime in modo speciale proprio mediante tale affidamento filiale nei riguardi della Madre di Dio, iniziato col testamento del Redentore sul Golgota. Affidandosi filialmente a Maria, il cristiano, come l'apostolo Giovanni, accoglie «fra le sue cose proprie» la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo «io» umano e cristiano: «La prese con sé». Così egli cerca di entrare nel raggio d'azione di quella «materna carità», con la quale la Madre del Redentore «si prende cura dei

fratelli del Figlio suo», «alla cui rigenerazione e formazione ella coopera» secondo la misura del dono, propria di ciascuno per la potenza dello Spirito di Cristo. Così anche si esplica quella maternità secondo lo spirito, che è diventata la funzione di Maria sotto la Croce e nel cenacolo.

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 45)

## **NON SIAMO SOLI: LA MADRE CAMMINA CON NOI**

➤ La parola madre (*mater*), rimanda anche alla parola materia.

Nella sua Madre, il Dio del cielo, il Dio infinito si è fatto piccolo, si è fatto materia, per essere non solo con noi, ma anche come noi. Ecco il miracolo, ecco la novità: l'uomo non è più solo; mai più orfano, è per sempre figlio. L'anno si apre con questa novità. E noi la proclamiamo così, dicendo: Madre di Dio! È la gioia di sapere che la nostra solitudine è vinta.

È la bellezza di saperci figli amati, di sapere che questa nostra infanzia non ci potrà mai essere tolta. È specchiarci nel Dio fragile e bambino in braccio alla Madre e vedere che l'umanità è cara e sacra al Signore. Perciò, servire la vita umana è servire Dio e ogni vita, da quella nel grembo della madre a quella anziana, sofferente e malata, a quella scomoda e persino ripugnante, va accolta, amata e aiutata.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2018)

➤ La Madre di Dio - la "Theotokos" - è diventata la prima testimone del grande mistero natalizio, del grande mistero pasquale. Prima che gli Apostoli rendessero testimonianza a Cristo crocifisso e risorto, prima che Paolo iniziasse l'evangelizzazione dei pagani, era stata chiamata lei: chiamata ed inviata. La sua testimonianza discreta, materna cammina con la Chiesa sin dalle origini. Ella, Madre di Dio, è anche Madre della Chiesa e, in questa Chiesa, è Madre di tutti gli uomini e di tutti i popoli. Maria è con noi. I suoi santuari testimoniano in ogni angolo della terra la sua mirabile presenza, sensibile alle necessità di ogni uomo, sollecita nel prevenire il male che mette in pericolo non soltanto l'esistenza di individui e di famiglie, ma di intere nazioni.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1994)

## **MADRE CHE INTERCEDE, SOCCORRE, HA COMPASSIONE**

➤ Maria ha accettato l'elezione a Madre del Figlio di Dio, guidata dall'amore sponsale, che «consacra» totalmente a Dio una persona umana. In virtù di questo amore, Maria desiderava di esser sempre e in tutto «donata a Dio», vivendo nella verginità. Le parole: «Eccomi, sono la serva del Signore», esprimono il fatto che sin dall'inizio ella ha accolto ed inteso la propria maternità come totale dono di sé, della sua persona a servizio dei disegni salvifici dell'Altissimo.

E tutta la partecipazione materna alla vita di Gesù Cristo, suo Figlio, l'ha vissuta sino alla fine in modo corrispondente alla sua vocazione alla verginità. La maternità di Maria, pervasa fino

in fondo dall'atteggiamento sponsale di «serva del Signore», costituisce la prima e fondamentale dimensione di quella mediazione che la Chiesa confessa e proclama nei suoi riguardi, e continuamente «raccomanda all'amore dei fedeli», poiché in essa molto confida. (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 35, n. 39)

➤ Come madre, Maria svolge una funzione molto speciale: si pone tra suo Figlio Gesù e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, nella realtà delle loro indigenze e sofferenze. Maria intercede, come a Cana, consapevole che in quanto madre può, anzi, deve far presente al Figlio i bisogni degli uomini, specialmente i più deboli e disagiati. (Francesco, *Angelus*, 1 gennaio 2018)

➤ Maria si pone tra suo Figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, indigenze e sofferenze. Si pone «in mezzo», cioè fa da mediatrice non come un'estranea, ma nella sua posizione di madre, consapevole che come tale può - anzi «ha il diritto» - di far presente al Figlio i bisogni degli uomini. La sua mediazione, dunque, ha un carattere di intercessione: Maria «intercede» per gli uomini. Non solo: come madre desidera anche che si manifesti la potenza messianica del Figlio, ossia la sua potenza salvifica volta a soccorrere la sventura umana, a liberare l'uomo dal male che in diversa forma e misura grava sulla sua vita. Proprio come aveva predetto del Messia il profeta Isaia nel famoso testo, a cui Gesù si è richiamato davanti ai suoi compaesani di Nazareth: «Per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista...» (Lc 4,18). (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 21)

➤ Ma in qual modo Maria coopera all'incremento delle membra del corpo mistico nella vita della grazia? Prima di tutto mediante la sua incessante preghiera, ispirata da una ardentissima carità. La Vergine santa, infatti, benché allietata dalla visione dell'augusta Trinità, non dimentica i suoi figli avanzanti, come lei un giorno, nella peregrinazione della fede; anzi, contemplandoli in Dio e bene vedendone le necessità, in comunione con Gesù Cristo che è sempre vivo si da poter intercedere per noi, si fa loro Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice. Di questa sua ininterrotta intercessione presso il Figlio per il popolo di Dio, la Chiesa è stata fin dai primi secoli persuasa, come ne fa testimonianza questa antichissima antifona che, con qualche lieve differenza, fa parte della preghiera liturgica sia in Oriente che in Occidente: Noi ci rifugiamo sotto la tutela delle tue misericordie, o Madre di Dio; non respingere le nostre suppliche nelle necessità, ma salvaci dalla perdizione, o (tu) che solo (sei) la benedetta. (Paolo VI, *Signum Magnum*, I, 2)

➤ Ella «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Le speranze e le preoccupazioni, la gratitudine e i problemi: tutto quello che accadeva nella vita diventava, nel

cuore di Maria, preghiera, dialogo con Dio. E Lei fa così anche per noi: custodisce le gioie e scioglie i nodi della nostra vita, portandoli al Signore.

(Francesco, *Angelus*, 1 gennaio 2016)

➤ Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza. È la Donna «vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo» (Ap 12,1). Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza. Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che «custodiva» con cura (cf Lc 2,19;51), ma ora anche comprende il senso di tutte le cose. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti.

(Francesco, *Laudato si*, n. 241)



# La Madre di Dio e la Chiesa

## MADRE PRESENTE FIN DAGLI INIZI DELLA CHIESA

➤ La Chiesa, pellegrina nella storia, cammina nel tempo e condivide con tutti gli uomini la ricorrenza di Capodanno; ma la vive e la celebra nella prospettiva che le è propria, la prospettiva della fede. Oggi, nell'ottava del Natale, alziamo gli occhi dalla culla di Betlemme, dove il "Verbo di Dio si è fatto carne" (cf Gv 1,14), e fissiamo lo sguardo sulla Madre di Gesù, Figlio di Dio e Figlio suo. Così, nel primo giorno dell'anno solare, come una splendida miniatura sulla prima pagina del calendario, la Chiesa pone la Solennità liturgica della Santissima Madre di Dio; e da questa consolante verità della fede riprende il cammino lungo i sentieri del tempo.

All'inizio della vita di ogni uomo c'è il grembo e il volto di una madre. All'inizio della vita della Chiesa c'è il Cuore Immacolato di Maria: umile fanciulla di un borgo insignificante come Nazaret, nuova Eva che ha mutato col suo "sì" il destino del mondo.

A noi che ci chiediamo come sarà il nuovo anno, Maria presenta il suo Bambino: Ecco – sembra dirci – il tempo ha il volto di Gesù, il volto di un Bambino. E, grazie a Lui, ogni bambino, per così dire, è simbolo della storia umana che ricomincia da capo, con tenace speranza.

(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1996)

➤ Dopo gli eventi della risurrezione e dell'ascensione, Maria, entrando con gli Apostoli nel cenacolo in attesa della pentecoste, era presente come Madre del Signore glorificato. Era non solo colei che «avanzò nella peregrinazione della fede» e serbò fedelmente la sua unione col Figlio «sino alla Croce», ma anche la «serva del Signore», lasciata da suo Figlio come madre in mezzo alla Chiesa nascente: «Ecco la tua madre». Così cominciò a formarsi uno speciale legame tra questa Madre e la Chiesa. La Chiesa nascente era, infatti, frutto della Croce e della risurrezione del suo Figlio. Maria, che sin dall'inizio si era donata senza riserve alla persona e all'opera del Figlio, non poteva non riversare sulla Chiesa, sin dal principio, questa sua donazione materna. Dopo la dipartita del Figlio, la sua maternità permane nella Chiesa come mediazione materna: intercedendo per tutti i suoi figli, la Madre coopera all'azione salvifica del Figlio-Redentore del mondo.

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, nn. 35; 40)

## MADRE DELLA CHIESA

➤ Maria è Madre della Chiesa non soltanto perché Madre di Gesù Cristo e sua intimissima Socia nella nuova economia, quando il Figlio di Dio assunse da lei l'umana natura, per liberare coi misteri della sua carne l'uomo dal peccato, ma anche perché rifulge

come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. Come, infatti, ogni madre umana non può limitare il suo compito alla generazione di un nuovo uomo, ma deve estenderlo alle funzioni del nutrimento e della educazione della prole, così si comporta la beata Vergine Maria.

Dopo di aver partecipato al sacrificio redentivo del Figlio, ed in modo così intimo da meritare di essere da lui proclamata madre non solo del discepolo Giovanni, ma – sia consentito l'affermarlo – del genere umano da lui in qualche modo rappresentato, Ella continua adesso dal cielo a compiere la sua funzione materna di cooperatrice alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle singole anime degli uomini redenti. E questa una consolantissima verità, che per libero beneplacito del sapientissimo Iddio fa parte integrante del mistero dell'umana salvezza; essa, perciò, dev'essere ritenuta per fede da tutti i cristiani.

(Paolo VI, *Signum Magnum*, I, 1)

➤ Maria è madre e modello della Chiesa, che accoglie nella fede la divina Parola e si offre a Dio come “terra buona” in cui Egli può continuare a compiere il suo mistero di salvezza. Anche la Chiesa partecipa al mistero della divina maternità, mediante la predicazione, che sparge nel mondo il seme del Vangelo, e mediante i Sacramenti, che comunicano agli uomini la grazia e la vita divina. In particolare nel sacramento del Battesimo la Chiesa vive questa maternità, quando genera i figli di Dio dall’acqua e dallo Spirito Santo, il quale in ciascuno di essi grida: “Abbà! Padre!” (Gal 4,6). Come Maria, la Chiesa è mediatrice della benedizione di Dio per il mondo: la riceve accogliendo Gesù e la trasmette portando Gesù.

È Lui la misericordia e la pace che il mondo da sé non può darsi e di cui ha bisogno sempre, come e più del pane.

(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2012)

➤ [Non] si pensi che il materno intervento di Maria rechi pregiudizio all'efficacia predominante e insostituibile di Cristo, nostro Salvatore; al contrario, esso trae dalla mediazione di Cristo la propria forza e ne è una prova luminosa. Non si esaurisce, però, nel patrocinio presso il Figlio la cooperazione della Madre della Chiesa allo sviluppo della vita divina nelle anime. Ella esercita sugli uomini redenti un altro influsso: quello dell'esempio. Influsso, invero, importantissimo, secondo il noto effato: *Le parole muovono, gli esempi trascinano*. Come, infatti, gli insegnamenti dei genitori acquistano un'efficacia ben più grande se sono convalidati dall'esempio di una vita conforme alle norme della prudenza umana e cristiana, così la soavità e l'incanto emananti dalle eccelse virtù dell'Immacolata Madre di Dio attraggono in modo irresistibile gli animi all'imitazione del divino modello, Gesù Cristo, di cui ella è stata la più fedele immagine. Perciò il Concilio ha dichiarato: *La Chiesa pensando a lei con pietà filiale e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo sposo*.

(Paolo VI, *Signum Magnum*, I, 3)

➤ La maternità spirituale di Maria trascende lo spazio e il tempo e appartiene alla storia universale della Chiesa, poiché ella è stata ad essa sempre presente con la sua materna assistenza. Perciò risulta altresì chiaro il senso dell'affermazione, tanto spesso ripetuta: la nostra età può ben dirsi l'era Mariana. Se è vero, infatti, che, per un'insigne grazia del Signore, oggi da vasti strati del popolo cristiano è stato compreso più profondamente il compito provvidenziale di Maria santissima nella storia della salvezza, ciò tuttavia non deve indurre a pensare che le età passate non abbiano in alcun modo intuito tale verità o che le future potranno ignorarla. A dire il vero, tutti i periodi della storia della Chiesa hanno beneficiato e beneficeranno della materna presenza della Madre di Dio, poiché ella rimarrà sempre indissolubilmente congiunta al mistero del Corpo Mistico, del cui Capo è stato scritto: Gesù Cristo ieri e oggi, lo stesso: anche per i secoli.

(Paolo VI, *Signum Magnum*, II, 6)

## LA MATERNITÀ DELLA CHIESA SI MODELLA SU QUELLA DI MARIA

➤ Tra le molte tipologie di icone della Vergine Maria nella tradizione bizantina, vi è quella detta “della tenerezza”, che raffigura Gesù bambino con il viso appoggiato – guancia a guancia – a quello della Madre. Il Bambino guarda la Madre, e questa guarda noi, quasi a riflettere verso chi osserva, e prega, la tenerezza di Dio, discesa in Lei dal Cielo e incarnata in quel Figlio di uomo che porta in braccio. In questa icona mariana noi possiamo contemplare qualcosa di Dio stesso: un segno dell'amore ineffabile che lo ha spinto a “dare il suo figlio unigenito” (Gv 3,16). Ma quella stessa icona ci mostra anche, in Maria, il volto della Chiesa, che riflette su di noi e sul mondo intero la luce di Cristo, la Chiesa mediante la quale giunge ad ogni uomo la buona notizia: “Non sei più schiavo, ma figlio” (Gal 4,7) – come leggiamo ancora in san Paolo.

(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2010)

➤ Maria - Madre di Dio - “Theotokos”.

In questo incomparabile mistero essa divenne Madre di tutti gli uomini. Divenne in modo particolare Madre della Chiesa. La Chiesa fissa il suo sguardo su di lei quale suo perfetto prototipo, e impara presso il suo cuore a “serbare e a meditare” tutte le cose che attraverso la storia della salvezza raggiungono tutti gli uomini e che vengono in evidenza anche nella storia dei popoli, delle nazioni, delle generazioni e dei continenti.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1985)

➤ La «donna vestita di sole» – rileva il Libro dell'Apocalisse – «era incinta» (12,2). La Chiesa è pienamente consapevole di portare in sé il Salvatore del mondo, Cristo Signore, e di essere chiamata a donarlo al mondo, rigenerando gli uomini alla vita stessa di Dio. Non può però dimenticare che questa sua missione è stata resa possibile dalla maternità di Maria, che ha concepito e dato alla luce colui che è «Dio da Dio», «Dio vero da Dio vero». Maria è veramente Madre di Dio, la Theotokos nella cui maternità è esaltata al sommo grado la



vocazione alla maternità inscritta da Dio in ogni donna. Così Maria si pone come modello per la Chiesa, chiamata ad essere la «nuova Eva», madre dei credenti, madre dei «viventi» (cf Gn 3,20).

(Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*, n. 103)

➤ “Maria, da parte sua serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19). [...] Le parole del Vangelo di Luca mettono particolarmente in rilievo la dimensione interiore di questa sua Maternità. Tali parole sono oggi molto importanti per la Chiesa. [...] Come insegna il Concilio Vaticano II, “Maria è andata innanzi” a tutto il popolo di Dio “nella peregrinazione della fede e nell’unione con il Figlio” (cf *Lumen gentium*, 58), questo suo avanzare ha preso dunque inizio a Betlemme.

Esso comincia nel Cuore della Madre, e ivi continua senza sosta. Ogni madre vive in modo particolare del ricordo di aver dato alla luce un bambino. Questa nascita vive in lei, essa la serba nel suo cuore. E che cosa pensare, allora, di questa nascita, unica, nella quale venne al mondo il Figlio di Dio?

La Chiesa si richiama alla dimensione interiore della maternità, e così venera insieme il mistero dell’incarnazione e la straordinaria dignità della Madre-Vergine.

Il mistero dell’incarnazione è un nuovo principio nella storia della salvezza. Ed è anche un nuovo principio nella storia dell’uomo e della creazione. L’apostolo Paolo definisce questo nuovo principio come “la pienezza del tempo”. “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna... perché ricevessimo l’adozione a figli” (*Gal* 4,4-5).

Ciò che permane nella viva memoria di Maria – e contemporaneamente nella viva memoria della Chiesa – non è l’avvenimento di una sola volta, un avvenimento “chiuso”. La nascita di Dio è aperta all’uomo di tutti i tempi. In esso si rivela e si plasma l’adozione a figli di Dio, che passa su tutti gli esseri umani: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi... A quanti... l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio” (*Gv* 1,14;12). Le parole del Prologo di Giovanni, ricordate nel corso dell’ottava di Natale, rendono testimonianza alla continua durata del mistero, iniziato nella notte di Betlemme.

Sì! Il Figlio di Dio si è fatto uomo una sola volta, una sola volta nacque da Maria Vergine e tuttavia la figliolanza divina è una eredità continua dell’uomo.

La Chiesa serba quest’eredità, ne è custode e amministratrice sulla terra. Perciò fissa costantemente gli occhi sul mistero dell’incarnazione. E desidera guardarlo con gli occhi di Maria, partecipare alla sua memoria. In nessun’altra creatura il Natale è iscritto così profondamente come in lei. Esso infatti s’identifica con la sua maternità. La maternità umana di questa “Donna” è, nello stesso tempo, la maternità divina. Colui che è stato messo alla luce da lei è, in realtà, l’Uomo-Dio.

Maria “per la sua fede e obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio... Diede... alla luce il Figlio che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (*Rm* 8,29), cioè tra i fedeli, alla cui rigenerazione e formazione ella coopera con amore di madre”, come dice il Concilio Vaticano II (*Lumen gentium*, 63).

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1990)

➤ Chi più della donna è segno di ciò che è umano? In lei viene concepito, e da lei viene al mondo l'uomo. Lei, la donna, in tutte le generazioni umane porta in sé la memoria di ogni uomo. Perché ognuno è passato per il suo seno materno.

Sì. La donna è la memoria del mondo umano. Del tempo umano che è tempo del nascere e del morire. Il tempo del trapassare.

E Maria pure è memoria. Scrive l'evangelista: "Maria da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19).

Ella è la memoria originaria di quei problemi, che vive la famiglia umana nella pienezza dei tempi. Ella è la memoria della Chiesa. E la Chiesa assume da lei le primizie di ciò che incessantemente conserva nella sua memoria... e rende presente.

La Chiesa impara dalla Genitrice di Dio la memoria "delle grandi opere di Dio" compiute nella storia dell'uomo. Sì. La Chiesa impara da Maria ad essere madre: "Mater Ecclesia"!

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1988)

➤ La Chiesa è Madre e lo diventa sempre nuovamente, fissando lo sguardo su Maria, quale suo archetipo: "Ecclesiae typus", come dice sant'Ambrogio (S. Ambrosii, *Expos. Lc. II,7*; PL 15,1635D; cf *Lumen Gentium*, 63). Anche la Chiesa, come Maria, vive profondamente, conserva e medita nel suo cuore i problemi dell'intera famiglia umana. A Maria accorrono i popoli da ogni angolo della terra. Si rivolgono a lei in modo particolare quanti sono maggiormente provati e tormentati: i popoli dell'Africa, del Terzo mondo, e Nazioni della Penisola Balcanica e del Vicino Oriente.

Tutti guardano a lei: la sua divina maternità è diventata il grande patrimonio dell'umanità. Sotto il suo manto materno si ritrovano in qualche modo anche popoli lontani, che non conoscono il mistero di Gesù Cristo. Molti, pur ignorando il Figlio di Dio, sanno della Vergine Maria e già questo li avvicina in qualche modo al grande Mistero del Natale del Signore. Essi si avvicinano così al cuore della Chiesa, come i pastori a Betlemme, per ritornare, poi, come loro, lodando e glorificando Dio per ogni bene contemplato.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1994)

➤ Ad accogliere «la Vita» a nome di tutti e a vantaggio di tutti è stata Maria, la Vergine Madre, la quale ha quindi legami personali strettissimi con il Vangelo della vita. Il consenso di Maria all'Annunciazione e la sua maternità si trovano alla sorgente stessa del mistero della vita che Cristo è venuto a donare agli uomini (cf Gv 10,10). Attraverso la sua accoglienza e la sua cura premurosa per la vita del Verbo fatto carne, la vita dell'uomo è stata sottratta alla condanna della morte definitiva ed eterna. Per questo Maria «è madre di tutti coloro che rinascono alla vita, proprio come la Chiesa di cui è modello. È madre di quella vita di cui tutti vivono. Generando la vita, ha come rigenerato coloro che di questa vita dovevano vivere». Contemplando la maternità di Maria, la Chiesa scopre il senso della propria maternità e il modo con cui è chiamata ad esprimerla. Nello stesso tempo l'esperienza materna della Chiesa dischiude la prospettiva più profonda per comprendere l'esperienza di Maria quale incomparabile modello di accoglienza e di cura della vita.

(Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*, n. 102)

➤ Nella presente fase del suo cammino, dunque, la Chiesa cerca di ritrovare l'unione di quanti professano la loro fede in Cristo, per manifestare l'obbedienza al suo Signore, che per questa unità ha pregato prima della passione. La Vergine Madre è costantemente presente in questo cammino di fede del popolo di Dio verso la luce. Lo dimostra in modo speciale il cantico del «Magnificat», che, sgorgato dal profondo della fede di Maria nella visitazione, non cessa nei secoli di vibrare nel cuore della Chiesa. La Chiesa, che sin dall'inizio conforma il suo cammino terreno su quello della Madre di Dio, ripete costantemente al seguito di lei le parole del Magnificat.

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 35, n. 37)

➤ È a Maria che la Chiesa guarda oggi con speranza, contemplando in Lei la profondità della memoria delle «grandi opere di Dio». Maria meditava allora e continua ancor ora a meditare con il cuore di Madre, un cuore sensibile a ogni dolore e sofferenza, a ogni ingiustizia compiuta dall'uomo sull'uomo. Nella materna «memoria» della Madre di Dio si conserva l'umana sofferenza già presente nel mistero della Croce del suo proprio Figlio.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1992)

### **A imitazione di Maria attraverso la vita sacramentale**

➤ Maria è la Vergine madre, cioè colei che per la sua fede e obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo: prodigiosa maternità, costituita da Dio quale tipo e modello della fecondità della Vergine-Chiesa, la quale diventa anche essa madre, poiché con la predicazione e il Battesimo genera a vita nuova e immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Giustamente gli antichi padri insegnavano che la Chiesa prolunga nel Sacramento del Battesimo la maternità verginale di Maria. Tra le loro testimonianze ci piace ricordare quella del Nostro illustre Predecessore san Leone Magno, il quale in una omelia natalizia afferma: L'origine che (Cristo) ha preso nel grembo della Vergine, l'ha posta nel fonte battesimale; ha dato all'acqua quel che aveva dato alla Madre; difatti, la virtù dell'Altissimo e l'adombramento dello Spirito Santo (cf Lc 1,35), che fece sì che Maria desse alla luce il Salvatore, fa anche sì che l'acqua rigeneri il credente. Volendo attingere alle fonti liturgiche, potremmo citare la bella Conclusione della Liturgia ispanica: Quella (Maria) portò la Vita nel grembo, questa (la Chiesa) la porta nell'onda battesimale. Nelle membra di lei fu plasmato il Cristo, nelle acque di costei fu rivestito il Cristo.

(Paolo VI, *Marialis Cultus*, n. 19)

➤ Inseparabili sono Cristo e la Chiesa, perché la Chiesa e Maria vanno sempre insieme e questo è proprio il mistero della donna nella comunità ecclesiale, e non si può capire la salvezza operata da Gesù senza considerare la maternità della Chiesa. Separare Gesù dalla Chiesa sarebbe voler introdurre una «dicotomia assurda», come scrisse il beato Paolo VI (cf Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 16). Non è possibile «amare il Cristo, ma non la Chiesa, ascoltare

il Cristo, ma non la Chiesa, appartenere al Cristo, ma al di fuori della Chiesa» (Ibid.) Infatti è proprio la Chiesa, la grande famiglia di Dio, che ci porta Cristo. La nostra fede non è una dottrina astratta o una filosofia, ma è la relazione vitale e piena con una persona: Gesù Cristo, il Figlio unigenito di Dio fattosi uomo, morto e risorto per salvarci e vivo in mezzo a noi. Dove lo possiamo incontrare? Lo incontriamo nella Chiesa, nella nostra Santa Madre Chiesa Gerarchica. È la Chiesa che dice oggi: “Ecco l’agnello di Dio”; è la Chiesa che lo annuncia; è nella Chiesa che Gesù continua a compiere i suoi gesti di grazia che sono i Sacramenti.

Questa azione e missione della Chiesa esprime la sua maternità. Infatti essa è come una madre che custodisce Gesù con tenerezza e lo dona a tutti con gioia e generosità. Nessuna manifestazione di Cristo, neanche la più mistica, può mai essere staccata dalla carne e dal sangue della Chiesa, dalla concretezza storica del Corpo di Cristo. Senza la Chiesa, Gesù Cristo finisce per ridursi a un’idea, a una morale, a un sentimento. Senza la Chiesa, il nostro rapporto con Cristo sarebbe in balia della nostra immaginazione, delle nostre interpretazioni, dei nostri umori.

Gesù Cristo è la benedizione per ogni uomo e per l’intera umanità. La Chiesa, donandoci Gesù, ci offre la pienezza della benedizione del Signore. Proprio questa è la missione del popolo di Dio: irradiare su tutti popoli la benedizione di Dio incarnata in Gesù Cristo. E Maria, la prima e perfetta discepolo di Gesù, la prima e perfetta credente, modello della Chiesa in cammino, è Colei che apre questa strada di maternità della Chiesa e ne sostiene sempre la missione materna rivolta a tutti gli uomini. La sua testimonianza discreta e materna cammina con la Chiesa fin dalle origini. Ella, Madre di Dio, è anche Madre della Chiesa e, per mezzo della Chiesa, è Madre di tutti gli uomini e di tutti i popoli.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2015)

### **Maternità che si compie anche nel dolore**

➤ Il Concilio sottolinea che la Madre di Dio è ormai il compimento escatologico della Chiesa: «La Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione, con la quale è senza macchia e senza ruga (Ef 5,27)» – contemporaneamente che «i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità, debellando il peccato; e per questo innalzano i loro occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti». La peregrinazione della fede non appartiene più alla Genitrice del Figlio di Dio: glorificata accanto al Figlio nei cieli, Maria ha ormai superato la soglia tra la fede e la visione «a faccia a faccia» (1Cor 13,12). Al tempo stesso, però, in questo compimento escatologico, Maria non cessa di essere la «stella del mare» (Maris Stella) per tutti coloro che ancora percorrono il cammino della fede. Se essi alzano gli occhi verso di lei nei diversi luoghi dell’esistenza terrena, lo fanno perché ella «diede ... alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra molti fratelli (Rm 8,29)»,<sup>17</sup> ed anche perché «alla rigenerazione e formazione» di questi fratelli e sorelle «coopera con amore di madre».

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 6)

➤ Durante il Concilio Paolo VI proclamò solennemente che Maria è Madre della Chiesa, «cioè Madre di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei pastori». Più tardi, nel 1968 nella Professione di fede, conosciuta sotto il nome di «Credo del Popolo di Dio», ribadì tale affermazione in forma ancora più impegnativa con le parole: «Noi crediamo che la Madre Santissima di Dio, nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in Cielo il suo ufficio materno riguardo alle membra di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti». Il magistero del Concilio ha sottolineato che la verità sulla Vergine Santissima, Madre di Cristo, costituisce un sussidio efficace per l'approfondimento della verità sulla Chiesa. Lo stesso Paolo VI, prendendo la parola in merito alla costituzione *Lumen Gentium*, appena approvata dal Concilio, disse: «La conoscenza della vera dottrina cattolica sulla Beata Vergine Maria costituirà sempre una chiave per l'esatta comprensione del mistero di Cristo e della Chiesa». Maria è presente nella Chiesa come Madre di Cristo, ed insieme come quella Madre che Cristo, nel mistero della redenzione, ha dato all'uomo nella persona di Giovanni apostolo. Perciò, Maria abbraccia, con la sua nuova maternità nello Spirito, tutti e ciascuno nella Chiesa, abbraccia anche tutti e ciascuno mediante la Chiesa. In questo senso Maria, Madre della Chiesa, ne è anche modello. La Chiesa infatti - come auspica e chiede Paolo VI - «dalla Vergine Madre di Dio deve trarre la più autentica forma della perfetta imitazione di Cristo». Grazie a questo speciale legame, che unisce la Madre di Cristo con la Chiesa, si chiarisce meglio il mistero di quella «donna», che, dai primi capitoli del Libro della Genesi fino all'Apocalisse, accompagna la rivelazione del disegno salvifico di Dio nei riguardi dell'umanità. Maria, infatti, presente nella Chiesa come Madre del Redentore, partecipa maturamente a quella «dura lotta contro le potenze delle tenebre», che si svolge durante tutta la storia umana. E per questa sua identificazione ecclesiale con la «donna vestita di sole» (Ap 12,1), si può dire che «la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione, per la quale è senza macchia e senza ruga»; per questo, i cristiani, innalzando con fede gli occhi a Maria lungo il loro pellegrinaggio terreno, «si sforzano ancora di crescere nella santità». Maria, l'eccelsa figlia di Sion, aiuta tutti i suoi figli - dovunque e comunque essi vivano - a trovare in Cristo la via verso la casa del Padre. Pertanto, la Chiesa, in tutta la sua vita, mantiene con la Madre di Dio un legame che abbraccia, nel mistero salvifico, il passato, il presente e il futuro e la venera come madre spirituale dell'umanità e avvocata di grazia.

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 47)

➤ La maternità spirituale della Chiesa non si realizza – anche di questo la Chiesa è consapevole – se non in mezzo alle doglie e al «travaglio del parto» (Ap 12,2), cioè nella perenne tensione con le forze del male, che continuano ad attraversare il mondo ed a segnare il cuore degli uomini, facendo resistenza a Cristo: «In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» (Gv 1,4-5). Come la Chiesa, anche Maria ha dovuto vivere la sua maternità nel segno della sofferenza: «Egli è qui... segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2, 34-35). Nelle parole che, agli albori stessi dell'esistenza del Salvatore, Simeone rivolge a Maria è sinteticamente raffigurato quel rifiuto nei confronti di Gesù, e con Lui di Maria, che giungerà al suo vertice sul Calvario. «Presso la croce di Gesù» (Gv 19,25), Maria partecipa al dono che il Figlio fa di sé: offre Gesù, lo dona, lo genera

definitivamente per noi. Il «sì» del giorno dell'Annunciazione matura in pienezza nel giorno della Croce, quando per Maria giunge il tempo di accogliere e di generare come figlio ogni uomo divenuto discepolo, riversando su di lui l'amore redentore del Figlio: «Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio"» (Gv 19,26).

(Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*, n. 103)

➤ Nel Libro dell'Apocalisse il «segno grandioso» della «donna» (12,1) è accompagnato da «un altro segno nel cielo»: «un enorme drago rosso» (12,3), che raffigura Satana, potenza personale malefica, e insieme tutte le forze del male che operano nella storia e contrastano la missione della Chiesa.

Anche in questo Maria illumina la Comunità dei Credenti: l'ostilità delle forze del male è, infatti, una sorda opposizione che, prima di toccare i discepoli di Gesù, si rivolge contro sua Madre. Per salvare la vita del Figlio da quanti lo temono come una pericolosa minaccia, Maria deve fuggire con Giuseppe e il Bambino in Egitto (cf Mt 2,13-15).

Maria aiuta così la Chiesa a prendere coscienza che la vita è sempre al centro di una grande lotta tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre. Il drago vuole divorare «il bambino appena nato» (Ap 12,4), figura di Cristo, che Maria genera nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4) e che la Chiesa deve continuamente offrire agli uomini nelle diverse epoche della storia.

(Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*, n.104)



## *Madre di Dio, icona di pace*

### **MADRE DEL PRINCIPE DELLA PACE**

➤ All'inizio di un nuovo anno, la Chiesa ci fa contemplare la divina Maternità di Maria quale icona di pace. La promessa antica si compie nella sua persona. Ella ha creduto alle parole dell'Angelo, ha concepito il Figlio, è diventata Madre del Signore. Attraverso di lei, attraverso il suo "sì", è giunta la pienezza del tempo. Il Vangelo che abbiamo ascoltato dice che la Vergine «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Ella si presenta a noi come vaso sempre colmo della memoria di Gesù, Sede della Sapienza, da cui attingere per avere la coerente interpretazione del suo insegnamento. Oggi ci offre la possibilità di cogliere il senso degli avvenimenti che toccano noi personalmente, le nostre famiglie, i nostri Paesi e il mondo intero. Dove non può arrivare la ragione dei filosofi né la trattativa della politica, là può giungere la forza della fede che porta la grazia del Vangelo di Cristo, e che può aprire sempre nuove vie alla ragione e alle trattative.

Beata sei tu, Maria, perché hai dato al mondo il Figlio di Dio; ma ancora più beata tu sei per avere creduto in Lui. Piena di fede hai concepito Gesù prima nel cuore e poi nel grembo, per diventare Madre di tutti i credenti (cf Agostino, *Sermo* 215,4). Estendi, Madre, su di noi la tua benedizione in questo giorno a te consacrato; mostraci il volto del tuo Figlio Gesù, che dona al mondo intero misericordia e pace.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2016)

➤ Maria [...] è madre e regina della pace. In modo assai opportuno [...] Paolo VI volle unire la festa della maternità di Maria alla Giornata della Pace. [...] Maria ha generato il Principe della pace, colui che ci dona quello Spirito Santo, il cui frutto principale è proprio la pace.

(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1989)

➤ Dinanzi all'icona della Vergine Madre, la Chiesa in questo giorno invoca da Dio, per mezzo di Gesù Cristo, il dono della pace: è la Giornata Mondiale della Pace, occasione propizia per riflettere insieme sulle grandi sfide che la nostra epoca pone all'umanità. rivolgiamo di nuovo lo sguardo a Gesù, tra le braccia di Maria, sua Madre. Guardando Lui, che è il "Principe della pace" (Is 9,5), noi comprendiamo che la pace non si raggiunge con le armi, né con il potere economico, politico, culturale e mediatico. La pace è opera di coscienze che si aprono alla verità e all'amore. Ci aiuti Dio a progredire su questa strada nel nuovo anno che ci dona di vivere.

(Benedetto XVI, *Angelus*, 1 gennaio 2011)



➤ Il mistero della nascita dell'uomo-Dio effonde la sua luce per la pace nel mondo!

La Madre, la Genitrice, la donatrice della Vita intercede in favore della pace tra gli uomini!

La Chiesa inizia l'anno nuovo con la preghiera per la pace nel mondo. Essa scongiura l'umanità, le nazioni, gli Stati, gli uomini di governo e i responsabili della vita internazionale: siate uomini di buona volontà, uomini operatori di pace.

(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1981)

## MADRE CONTRO QUELLO CHE MINACCIA LA PACE

➤ Come possiamo sentire in noi la pace, malgrado i problemi, le oscurità, le angosce? [...]

I testi biblici, anzitutto quello tratto dal Vangelo di Luca, [...], ci propongono di contemplare la pace interiore di Maria, la Madre di Gesù. Per lei si compiono, durante i giorni in cui «diede alla luce il suo figlio primogenito» (Lc 2,7), tanti avvenimenti imprevisi: non solo la nascita del Figlio, ma prima il viaggio faticoso da Nazaret a Betlemme, il non trovare posto nell'alloggio, la ricerca di un rifugio di fortuna nella notte; e poi il canto degli angeli, la visita inaspettata dei pastori. In tutto ciò, però, Maria non si scompone, non si agita, non è sconvolta da fatti più grandi di lei; semplicemente considera, in silenzio, quanto accade, lo custodisce nella sua memoria e nel suo cuore, riflettendovi con calma e serenità. È questa la pace interiore che vorremmo avere in mezzo agli eventi a volte tumultuosi e confusi della storia, eventi di cui spesso non cogliamo il senso e che ci sconcertano.

(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2013)

➤ Penso che la Vergine Maria si sia posta più di una volta questa domanda: perché Gesù ha voluto nascere da una ragazza semplice e umile come me? E poi, perché ha voluto venire al mondo in una stalla ed avere come prima visita quella dei pastori di Betlemme? La risposta Maria l'ebbe pienamente alla fine, dopo aver depresso nel sepolcro il corpo di Gesù, morto e avvolto in fasce (cf Lc 23,53). Allora comprese appieno il mistero della povertà di Dio. Comprese che Dio si era fatto povero per noi, per arricchirci della sua povertà piena d'amore, per esortarci a frenare l'ingordigia insaziabile che suscita lotte e divisioni, per invitarci a moderare la smania di possedere e ad essere così disponibili alla condivisione e all'accoglienza reciproca. A Maria, Madre del Figlio di Dio fattosi nostro fratello, rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera, perché ci aiuti a seguirne le orme, a combattere e vincere la povertà, a costruire la vera pace, che è *opus iustitiae*. Anche la violenza, anche l'odio e la sfiducia sono forme di povertà – forse le più tremende – "da combattere". Che esse non prendano il sopravvento! [...] Deponiamo ai piedi di Maria le nostre preoccupazioni per il presente e i timori per il futuro, ma altresì la fondata speranza che, con il saggio e lungimirante contributo di tutti, non sarà impossibile ascoltarsi, venirsi incontro e dare risposte concrete all'aspirazione diffusa a vivere in pace, in sicurezza, in dignità.

(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2009)

➤ Non c'è forse un legame tra la maternità divina di Maria e la Pace, che noi celebriamo nel giorno stesso della sua festa, un legame che non è accidentale ma che trae la sua realtà e il suo frutto da tutto il patrimonio dogmatico, patristico, teologico e mistico della Chiesa di Cristo? [...] Chi sono spesso, di fatto, questi violenti, i cui atti, provocando il timore o l'orrore, esigono, come un dovere, che ne siano preservate le nostre convivenze umane? Molto spesso, troppo spesso, coloro che pongono tali atti intollerabili sono dei dimenticati, degli emarginati, dei disprezzati, che non sono o non si sentono amati. Avidi dell'avere più che dell'essere; testimoni, e sovente vittime, dell'ingiustizia dei più forti o, in alcuni casi ben conosciuti, della «violenza strutturale di taluni regimi politici», come non possono non sentirsi se non dei «figli smarriti» in questa società anonima che li ha generati, e poi spesso abbandonati, senza scala fissa di valori, in breve, senza bussola, senza stella, senza la stella del Natale? [...] Nel segreto del loro cuore, questi «orfani» non aspirano forse dal fondo di questa società matrigna ad una società materna, ed infine alla maternità religiosa della Madre universale, alla maternità di Maria?

Madre del Cristo Re, Principe della Pace, Maria diviene, per ciò stesso, Regina e Madre della Pace.

(Paolo VI, *Omelia*, 1 gennaio 1978)

➤ Celebrare la festa della Santa Madre di Dio ci fa spuntare di nuovo sul viso il sorriso di sentirci popolo, di sentire che ci apparteniamo; di sapere che soltanto dentro una comunità, una famiglia le persone possono trovare il “clima”, il “calore” che permette di imparare a crescere umanamente e non come meri oggetti invitati a “consumare ed essere consumati”. Celebrare la festa della Santa Madre di Dio ci ricorda che non siamo merce di scambio o terminali recettori di informazione. Siamo figli, siamo famiglia, siamo popolo di Dio. Celebrare la Santa Madre di Dio ci spinge a creare e curare spazi comuni che ci diano senso di appartenenza, di radicamento, di farci sentire a casa dentro le nostre città, in comunità che ci uniscano e ci sostengano.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2017)

➤ Vorremmo stendere su tutti gli uomini il manto di questa Maternità, che la Chiesa circonda con particolare venerazione nel primo giorno dell'Anno Nuovo, dato che esso è contemporaneamente l'ultimo giorno dell'ottava di Natale.

Vorremmo quindi con questa Maternità proteggere l'umanità intera da ogni male che la minaccia. Poiché Essa è molto potente. Lo testimoniano continuamente la Parola Divina e la vita della Chiesa. Non c'è al mondo un'altra cosa che più della maternità richieda protezione e sicurezza. E non c'è nient'altro che meglio possa assicurare la pace se non essa.

(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1980)

➤ Nelle mani di Maria, Madre del Redentore, poniamo con fiducia filiale le nostre speranze. A lei, che estende la sua maternità a tutti gli uomini, affidiamo il grido di pace delle popolazioni oppresse dalla guerra e dalla violenza, perché il coraggio del dialogo e della

riconciliazione prevalga sulle tentazioni di vendetta, di prepotenza, di corruzione. A lei chiediamo che il Vangelo della fraternità, annunciato e testimoniato dalla Chiesa, possa parlare ad ogni coscienza e abbattere i muri che impediscono ai nemici di riconoscersi fratelli.  
(Francesco, *Angelus*, 1 gennaio 2014)



## *Imparare da Maria, imitare Maria*

➤ Maria è colei «che ha creduto» per prima, e proprio con questa sua fede di sposa e di madre vuole agire su tutti coloro, che a lei si affidano come figli. Ed è noto che quanto più questi figli perseverano in tale atteggiamento e in esso progrediscono, tanto più Maria li avvicina alle «imperscrutabili ricchezze di Cristo». E altrettanto essi riconoscono sempre meglio la dignità dell'uomo in tutta la sua pienezza e il definitivo senso della di lui vocazione, perché «Cristo... svela anche pienamente l'uomo all'uomo».

Questa dimensione mariana della vita cristiana assume un'accentuazione peculiare in rapporto alla donna ed alla sua condizione. In effetti, la femminilità si trova in una relazione singolare con la Madre del Redentore, argomento che potrà essere approfondito in altra sede. Qui desidero solo rilevare che la figura di Maria di Nazareth proietta luce sulla donna in quanto tale per il fatto stesso che Dio, nel sublime evento dell'incarnazione del Figlio, si è affidato al ministero, libero e attivo, di una donna. Si può, pertanto, affermare che la donna, guardando a Maria, trova in lei il segreto per vivere degnamente la sua femminilità ed attuare la sua vera promozione. Alla luce di Maria, la Chiesa legge sul volto della donna i riflessi di una bellezza, che è specchio dei più alti sentimenti, di cui è capace il cuore umano: la totalità oblativa dell'amore; la forza che sa resistere ai più grandi dolori; la fedeltà illimitata e l'operosità infaticabile; la capacità di coniugare l'intuizione penetrante con la parola di sostegno e di incoraggiamento.

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 46)

### **IMITARE LE VIRTÙ DI MARIA**

➤ Né la grazia del Redentore Divino, né l'intercessione potente della Madre sua e Madre nostra spirituale, né la sua eccelsa santità potrebbero condurci al porto della salvezza, se ad esse non corrispondesse la nostra perseverante volontà di onorare Gesù Cristo e la Vergine santa con la devota imitazione delle loro sublimi virtù.

È, quindi, dovere di tutti i cristiani di imitare con animo riverente gli esempi di bontà lasciati ad essi dalla loro celeste Madre.

Vale, perciò, anche dell'imitazione di Cristo la norma generale: A Gesù per Maria. Non si turbi, tuttavia, la nostra fede, quasi che l'intervento di una creatura in tutto simile a noi, fuori che nel peccato, offenda la nostra personale dignità e impedisca l'intimità e l'immediatezza dei nostri rapporti di adorazione e di amicizia col Figlio di Dio.

Riconosciamo piuttosto la bontà e l'amore di Dio salvatore, il quale, condescendendo alla nostra miseria, così lontana dalla sua infinita santità, ce ne ha voluto agevolare l'imitazione proponendoci il modello della persona umana della Madre sua. Ella, infatti, tra le umane creature offre l'esempio più fulgido ed a noi più vicino di quella perfetta ubbidienza, con la quale ci conformiamo amorosamente e prontamente ai voleri dell'eterno Padre; e tristo stesso,

come ben sappiamo, ripose in questa piena adesione al beneplacito del Padre l'ideale supremo della sua umana condotta, dichiarando: Io faccio sempre quanto a Lui piace.

(Paolo VI, *Signum Magnum*, II, nn. 1; 2)

➤ La santità esemplare della Vergine muove i Fedeli ad innalzare gli occhi a Maria, *la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti*. Si tratta di virtù solide, evangeliche: la fede e l'accoglienza docile della Parola di Dio; l'obbedienza generosa; l'umiltà schietta; la carità sollecita; la sapienza riflessiva; la pietà verso Dio, alacre nell'adempimento dei doveri religiosi, riconoscente dei doni ricevuti, offerente nel tempio, orante nella comunità apostolica; la fermezza nell'esilio, nel dolore; la povertà dignitosa e fidente in Dio; la vigile premura verso il Figlio, dall'umiliazione della culla fino all'ignominia della croce, la delicatezza previdente; la purezza verginale; il forte e casto amore sponsale. Di queste virtù della Madre si orneranno i figli, che con tenace proposito guardano i suoi esempi, per riprodurli nella propria vita. Tale progresso nella virtù apparirà conseguenza e già frutto maturo di quella forza pastorale che scaturisce dal culto reso alla Vergine. La pietà verso la Madre del Signore diviene per il fedele occasione di crescita nella grazia divina: scopo ultimo, questo, di ogni azione pastorale. Perché è impossibile onorare la Piena di grazia senza onorare in se stessi lo stato di grazia, cioè l'amicizia con Dio, la comunione con lui, l'inabitazione dello Spirito.

(Paolo VI, *Marialis Cultus*, 57)

➤ Ciò che deve ancor più stimolare i fedeli a seguire gli esempi della Vergine santissima, è il fatto che Gesù stesso, donandoci lei per Madre, l'ha tacitamente additata come modello da seguire; è, infatti, cosa naturale che i figli abbiano i medesimi sentimenti delle madri loro e ne rispecchino pregi e virtù. Pertanto, come ognuno di noi può ripetere con san Paolo: Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me, così con tutta fiducia può credere che il Salvatore divino abbia lasciato anche a lui in eredità spirituale la Madre sua, con tutti i tesori di grazia e di virtù, di cui l'aveva ricolmata, affinché li riversasse su di noi con l'influsso della sua possente intercessione e la nostra volenterosa imitazione. Ecco perché a buon diritto san Bernardo afferma: Venendo in lei lo Spirito Santo, la ricolmò di grazia per se stessa; inondandola nuovamente il medesimo Spirito, ella divenne sovrabbondante e ridondante di grazia anche per noi.

(Paolo VI, *Signum Magnum*, II, 5)

## VIVERE IL RAPPORTO CON LA PAROLA COME MARIA

➤ [...] i segreti della Madre di Dio: custodire nel silenzio e portare a Dio. Ciò avveniva, conclude il Vangelo, nel suo cuore. Il cuore invita a guardare al centro della persona, degli affetti, della vita. Anche noi, cristiani in cammino, all'inizio dell'anno sentiamo il bisogno di ripartire dal centro, di lasciare alle spalle i fardelli del passato e di ricominciare da ciò che conta. Ecco oggi davanti a noi il punto di partenza: la Madre di Dio. Perché Maria è come Dio

ci vuole, come vuole la sua Chiesa: Madre tenera, umile, povera di cose e ricca di amore, libera dal peccato, unita a Gesù, che custodisce Dio nel cuore e il prossimo nella vita. Per ripartire, guardiamo alla Madre. Nel suo cuore batte il cuore della Chiesa. Per andare avanti, ci dice la festa di oggi, occorre tornare indietro: ricominciare dal presepe, dalla Madre che tiene in braccio Dio.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2018)

➤ [L'] intima relazione tra la Parola di Dio e la gioia è posta in evidenza proprio nella Madre di Dio. Ricordiamo le parole di santa Elisabetta: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,45). Maria è beata perché ha fede, perché ha creduto, ed in questa fede ha accolto nel proprio grembo il Verbo di Dio per donarlo al mondo. La gioia ricevuta dalla Parola, si può ora dilatare a tutti coloro che nella fede si lasciano cambiare dalla Parola di Dio. Il Vangelo di Luca ci presenta in due testi questo mistero di ascolto e di gaudio. Gesù afferma: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (8,21). E davanti all'esclamazione di una donna dalla folla che intende esaltare il grembo che lo ha portato e il seno che lo ha allattato, Gesù rivela il segreto della vera gioia: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (11,28). Gesù mostra la vera grandezza di Maria, aprendo così anche a ciascuno di noi la possibilità di quella beatitudine che nasce dalla Parola accolta e messa in pratica. Per questo, a tutti i cristiani ricordo che il nostro personale e comunitario rapporto con Dio dipende dall'incremento della nostra familiarità con la divina Parola. Infine, mi rivolgo a tutti gli uomini, anche a coloro che si sono allontanati dalla Chiesa, che hanno lasciato la fede o non hanno mai ascoltato l'annuncio di salvezza. A ciascuno il Signore dice: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

(Benedetto XVI, *Verbum Domini*, n. 124)





## *Devozione alla Madre di Dio*

### **DEVOTI A MARIA PERCHÉ DISCEPOLI DI GESÙ**

➤ Il volto di Dio ha preso un volto umano, lasciandosi vedere e riconoscere nel figlio della Vergine Maria, che per questo veneriamo con il titolo altissimo di “Madre di Dio”.

(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2010)

➤ Nella Vergine Maria tutto è relativo a Cristo e tutto da lui dipende: in vista di lui Dio Padre, da tutta l'eternità, la scelse Madre tutta santa e la ornò di doni dello Spirito, a nessun altro concessi. Certamente la genuina pietà cristiana non ha mai mancato di mettere in luce l'indissolubile legame e l'essenziale riferimento della Vergine al Divin Salvatore.

(Paolo VI, *Marialis Cultus*, 25)

### **UN CULTO CHE DEVE TRASFORMARSI IN ATTEGGIAMENTO CONCRETO**

➤ La devozione a Maria non è galateo spirituale, è un'esigenza della vita cristiana. Guardando alla Madre siamo incoraggiati a lasciare tante zavorre inutili e a ritrovare ciò che conta. Il dono della Madre, il dono di ogni madre e di ogni donna è tanto prezioso per la Chiesa, che è madre e donna. E mentre l'uomo spesso astrae, afferma e impone idee, la donna, la madre, sa custodire, collegare nel cuore, vivificare. Perché la fede non si riduca solo a idea o a dottrina, abbiamo bisogno, tutti, di un cuore di madre, che sappia custodire la tenerezza di Dio e ascoltare i palpiti dell'uomo.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2018)

➤ Porteremo con noi, nel nostro pensiero, nella nostra devozione, nella nostra fiducia il pensiero, il culto, l'affezione a Maria Santissima, in ogni giorno dell'anno, come quello d'uno «specchio», d'un esemplare d'ogni umana e cristiana virtù, come quello della donna purissima e dolcissima, che si accompagna al nostro faticoso pellegrinaggio, come quello d'una Madre dal cuore così grande d'accogliere in sé la pienezza dell'amore di Cristo, suo Figlio, di Dio Padre, Verbo e Spirito Santo, e poi dell'amore all'umanità, alla Chiesa intera, a ciascuno di noi. *Mater pulchae dilectionis*, la chiama la devozione intelligente della Chiesa; non dimentichiamolo più.

(Paolo VI, *Omelia*, 1 gennaio 1976)

➤ Dinanzi a tanto splendore di virtù, il primo dovere di quanti riconoscono nella Madre di Cristo il modello della Chiesa è quello di unirsi a lei nel rendere grazie all'Altissimo per aver operato in Maria cose grandi a beneficio dell'intera umanità. Ma ciò non basta. È altresì

dovere dei fedeli tutti di tributare alla fedelissima ancella del Signore un culto di lode, di riconoscenza e di amore, poiché, secondo la sapiente e soave disposizione divina, il libero suo consenso e la generosa sua cooperazione ai disegni di Dio hanno avuto, ed hanno tuttora, un grande influsso nel compimento dell'umana salvezza. Perciò ogni cristiano può far propria l'invocazione di sant'Anselmo: *O gloriosa Signora, fa' che per te meritiamo di ascendere a Gesù, tuo Figlio, che per tuo tramite si degnò di scendere tra noi.*

(Paolo VI, *Signum Magnum*, I, 7)

➤ Nella liturgia bizantina, in tutte le ore dell'Ufficio divino, la lode della Madre è unita alla lode del Figlio e alla lode che, per mezzo del Figlio, si eleva verso il Padre nello Spirito Santo. Nell'anafora, o preghiera eucaristica, di san Giovanni Crisostomo, subito dopo l'epiclèsi, la comunità adunata canta così la Madre di Dio: «È veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio.

Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei serafini. Tu che, senza perdere la tua verginità, hai messo al mondo il Verbo di Dio. Tu che veramente sei la Madre di Dio». Queste lodi, che in ogni celebrazione della liturgia eucaristica si elevano a Maria, hanno forgiato la fede, la pietà e la preghiera dei fedeli. Nel corso dei secoli esse hanno permeato tutto il loro atteggiamento spirituale, suscitando in loro una devozione profonda per la «Tutta Santa Madre di Dio».

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 32)

➤ Maria è diventata, di fatto, Madre di tutti i credenti. Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria. E sempre sperimentano il dono della sua bontà, sperimentano l'amore inesauribile che ella riversa dal profondo del suo cuore.

Le testimonianze di gratitudine, a lei tributate in tutti i continenti e in tutte le culture, sono il riconoscimento di quell'amore puro che non cerca se stesso, ma semplicemente vuole il bene. La devozione dei fedeli mostra, al contempo, l'intuizione infallibile di come un tale amore sia possibile: lo diventa grazie alla più intima unione con Dio, in virtù della quale si è totalmente pervasi da Lui – una condizione che permette a chi ha bevuto alla fonte dell'amore di Dio di diventare egli stesso una sorgente «da cui sgorgano fiumi di acqua viva» (cf Gv 7, 38).

Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata.

(Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, n. 42)

## **IL CULTO ALLA MADRE DI DIO NELLA CHIESA**

➤ Il titolo di “Madre di Dio” [...] sottolinea la missione unica della Vergine Santa nella storia della salvezza: missione che sta alla base del culto e della devozione che il popolo cristiano le riserva. Maria infatti non ha ricevuto il dono di Dio solo per se stessa, ma per

recarlo nel mondo: nella sua verginità feconda, Dio ha donato agli uomini i beni della salvezza eterna. E Maria offre continuamente la sua mediazione al Popolo di Dio peregrinante nella storia verso l'eternità, come un tempo la offrì ai pastori di Betlemme.

Ella, che ha dato la vita terrena al Figlio di Dio, continua a donare agli uomini la vita divina, che è Gesù stesso e il suo Santo Spirito. Per questo viene considerata madre di ogni uomo che nasce alla Grazia e insieme è invocata come Madre della Chiesa.

(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2011)

➤ Noi desideriamo richiamare ancora una volta l'attenzione di tutti i figli della Chiesa sull'inscindibile nesso vigente tra la maternità spirituale di Maria, così ampiamente illustrato nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, e i doveri degli uomini redenti verso di lei, quale madre della Chiesa.

Una volta, infatti, ammesso, in forza delle numerose testimonianze offerte dai sacri testi e dai santi Padri e ricordate nella menzionata Costituzione, che Maria, Madre di Dio e del Redentore, è stata a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, e che ha avuto una singolarissima funzione... nel mistero del Verbo incarnato e del Corpo Mistico, vale a dire nella economia della salvezza, appare evidente che la Vergine, non soltanto come Madre santissima di Dio, che prese parte ai misteri di Cristo, ma anche come Madre della Chiesa viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale, specialmente liturgico.

(Paolo VI, *Signum Magnum*, Introduzione)

➤ La pietà della Chiesa verso la Vergine Maria è elemento intrinseco del culto cristiano. La venerazione che la Chiesa ha reso alla Madre di Dio in ogni luogo e in ogni tempo – dal saluto benedicente di Elisabetta (cf Lc 1,42-45) alle espressioni di lode e di supplica della nostra epoca – costituisce una validissima testimonianza che la norma di preghiera della Chiesa è un invito a ravvivare nelle coscienze la sua norma di fede. E, viceversa, la norma di fede della Chiesa richiede che, dappertutto, si sviluppi rigogliosa la sua norma di preghiera nei confronti della Madre del Cristo.

Tale culto alla Vergine ha radici profonde nella parola rivelata e insieme solidi fondamenti dogmatici: la singolare dignità di Maria, Madre del Figlio di Dio e, perciò, figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia straordinaria precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri; la sua cooperazione nei momenti decisivi dell'opera della salvezza, compiuta dal Figlio; la sua santità, già piena nella concezione immacolata e pur crescente via via che ella aderiva alla volontà del Padre e percorreva la via della sofferenza (cf Lc 2,34-35; 2,41-52; Gv 19,25-21), progredendo costantemente nella fede, nella speranza e nella carità; la sua missione e condizione unica nel Popolo di Dio, del quale è insieme membro eccellentissimo, modello chiarissimo e Madre amorosissima; la sua incessante ed efficace intercessione per la quale, pur assunta in cielo, è vicinissima ai fedeli che la supplicano ed anche a coloro che ignorano di esserne figli; la sua gloria, che nobilita tutto il genere umano, come mirabilmente espresse il poeta Dante: Tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, ch'el suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura. Maria, infatti, è detta nostra

stirpe, vera figlia di Eva, benché esente dalla colpa di questa madre, e vera nostra sorella, la quale ha condiviso pienamente, donna umile e povera, la nostra condizione.

(Paolo VI, *Marialis Cultus*, n. 56)

➤ Lo scopo ultimo del culto alla Beata Vergine è di glorificare Dio e di impegnare i cristiani ad una vita del tutto conforme alla sua volontà.

I figli della Chiesa, infatti, quando, unendo le loro voci alla voce della donna anonima del Vangelo, glorificano la Madre di Gesù, esclamando, rivolti a Gesù stesso: Beato il seno che ti ha formato, e le mammelle che tu hai succhiato! (Lc 11,27), saranno indotti a considerare la grave risposta del divin Maestro: Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 11,28).

E questa risposta, se risulta essa stessa viva lode per la Vergine Maria, come interpretarono alcuni santi Padri e il Concilio Vaticano II ha confermato, suona pure per noi ammonimento a vivere secondo i comandamenti di Dio ed è come eco di altri richiami dello stesso divin Salvatore: Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (Mt 7,21); e: Voi siete amici miei, se farete ciò che io vi comando (Gv 15,14).

(Paolo VI, *Marialis Cultus*, n. 39)

➤ La storia della pietà dimostra come le varie forme di devozione verso la Madre di Dio, che la Chiesa ha approvato entro i limiti della sana e ortodossa dottrina si sviluppino in armonica subordinazione al culto che si presta a Cristo e intorno ad esso gravitano come a loro naturale e necessario punto di riferimento. Anche nella nostra epoca avviene così. La riflessione della Chiesa contemporanea sul mistero del Cristo e sulla sua propria natura l'ha condotta a trovare, alla radice del primo e a coronamento della seconda, la stessa figura di Donna: la Vergine Maria, Madre appunto di Cristo e Madre della Chiesa. E l'accresciuta conoscenza della missione di Maria si è tramutata in gioiosa venerazione verso di lei e in adorante rispetto per il sapiente disegno di Dio, il quale ha collocato nella sua Famiglia – la Chiesa –, come in ogni focolare domestico, la figura di Donna, che nascostamente e in spirito di servizio veglia per essa e benignamente ne protegge il cammino verso la patria, finché giunga il giorno glorioso del Signore.

(Paolo VI, *Marialis Cultus*, Introduzione)

➤ Per il suo carattere ecclesiale, nel culto alla Vergine si rispecchiano le preoccupazioni della Chiesa stessa, tra cui, ai nostri giorni, spicca l'ansia per la ricomposizione dell'unità dei cristiani. La pietà verso la Madre del Signore diviene, così, sensibile alle trepidazioni e agli scopi del Movimento ecumenico, cioè acquista essa stessa una impronta ecumenica. essendo connaturale al genuino culto verso la Beata Vergine che mentre è onorata la Madre (...), il Figlio sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, esso diventa via che conduce al Cristo, fonte e centro della comunione ecclesiale, nel quale quanti apertamente confessano che egli è

Dio e Signore, Salvatore e unico Mediatore (cf 1 Tm 2,5), sono chiamati ad essere una sola cosa tra loro, con lui e con il Padre nell'unità dello Spirito Santo.

(Paolo VI, *Marialis Cultus*, n. 32)

➤ La missione materna della Vergine spinge il Popolo di Dio a rivolgersi con filiale fiducia a colei, che è sempre pronta ad esaudirlo con affetto di madre e con efficace soccorso di ausiliatrice. Esso, pertanto, è solito invocarla come Consolatrice degli afflitti, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, per aver nella tribolazione conforto, nella malattia sollievo, nella colpa forza liberatrice; perché ella, che è libera dal peccato, a questo conduce i suoi figli: a debellare con energica risoluzione il peccato. E tale liberazione dal peccato e dal male (cf Mt 6,13) è – occorre riaffermarlo – la premessa necessaria per ogni rinnovamento del costume cristiano.

(Paolo VI, *Marialis Cultus*, n. 57)

### **La Madre di Dio nella Liturgia**

➤ L'esame compiuto sui libri liturgici restaurati porta ad una confortante constatazione: la riforma postconciliare, come già era nei voti del Movimento Liturgico, ha considerato con adeguata prospettiva la Vergine nel mistero di Cristo e, in armonia con la tradizione, le ha riconosciuto il posto singolare che le compete nel culto cristiano, quale santa Madre di Dio e alma cooperatrice del Redentore.

Né poteva essere altrimenti. Ripercorrendo, infatti, la storia del culto cristiano, si nota che sia in Oriente, sia in Occidente le espressioni più alte e più limpide della pietà verso la Beata Vergine sono fiorite nell'ambito della Liturgia o in essa sono state incorporate.

Desideriamo sottolinearlo: il culto che oggi la Chiesa universale rende alla santa Madre di Dio è derivazione, prolungamento e accrescimento incessante del culto che la Chiesa di ogni tempo le ha tributato con scrupoloso studio della verità e con sempre vigile nobiltà di forme. Dalla tradizione perenne, viva per la presenza ininterrotta dello Spirito e per l'ascolto continuo della Parola, la Chiesa del nostro tempo trae motivazioni, argomenti e stimolo per il culto che essa rende alla Beata Vergine. E di tale viva tradizione la Liturgia, che dal Magistero riceve conferma e forza, è espressione altissima e probante documento.

(Paolo VI, *Marialis Cultus*, n. 15)

➤ La liturgia non esita a chiamarla «genitrice del suo Genitore» e a salutarla con le parole che Dante Alighieri pone in bocca a san Bernardo: «figlia del tuo Figlio». E poiché questa «vita nuova» Maria la riceve in una pienezza corrispondente all'amore del Figlio verso la Madre, e dunque alla dignità della maternità divina, l'angelo all'annunciazione la chiama «piena di grazia».

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n.10)

➤ Maria, [...], che Dio ha prescelto dal primo istante della sua esistenza per essere la madre del suo Figlio fatto uomo [...] è la “benedetta fra le donne” (Lc 1,42) – come la saluta santa Elisabetta. Tutta la sua vita è nella luce del Signore, nel raggio d’azione del nome e del volto di Dio incarnato in Gesù, il “frutto benedetto del [suo] grembo”. Così ce la presenta il Vangelo di Luca: tutta intenta a custodire e meditare nel suo cuore ogni cosa riguardante il suo figlio Gesù (cf Lc 2,19;51). Il mistero della sua divina maternità, che oggi celebriamo, contiene in misura sovrabbondante quel dono di grazia che ogni maternità umana porta con sé, tanto che la fecondità del grembo è sempre stata associata alla benedizione di Dio. La Madre di Dio è la prima benedetta ed è Colei che porta la benedizione; è la donna che ha accolto Gesù in sé e lo ha dato alla luce per tutta la famiglia umana. Come prega la Liturgia: “sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore” (*Prefazio della B.V. Maria I*).  
(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2012)

➤ Se non è possibile stabilire un preciso punto cronologico per fissare la data della nascita di Maria, è costante da parte della Chiesa la consapevolezza che Maria è apparsa prima di Cristo sull'orizzonte della storia della salvezza. È un fatto che, mentre si avvicinava definitivamente la «pienezza del tempo», cioè l'avvento salvifico dell'Emanuele, colei che dall'eternità era destinata ad esser sua madre esisteva già sulla terra. Questo suo «precedere» la venuta di Cristo trova ogni anno un riflesso nella liturgia dell'Avvento.  
(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 3)

➤ Il tempo di Natale costituisce una prolungata memoria della maternità divina, verginale, salvifica, di colei la cui illibata verginità diede al mondo il Salvatore: infatti, nella solennità del Natale del Signore, la Chiesa, mentre adora il Salvatore, ne venera la Madre gloriosa; nella Epifania del Signore, mentre celebra la vocazione universale alla salvezza, contempla la Vergine come vera Sede della Sapienza e vera Madre del Re, la quale presenta all'adorazione dei Magi il Redentore di tutte le genti (cf Mt 2,11); e nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (domenica fra l'ottava di Natale) riguarda con profonda riverenza la santa vita che conducono nella casa di Nazaret Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, Maria, sua Madre, e Giuseppe, uomo giusto (cf Mt 1,19).  
Nel ricomposto ordinamento del periodo natalizio Ci sembra che la comune attenzione debba essere rivolta alla ripristinata solennità di Maria Ss. Madre di Dio; essa, collocata secondo l'antico suggerimento della Liturgia dell'Urbe al primo giorno di gennaio, è destinata a celebrare la parte avuta da Maria in questo mistero di salvezza e ad esaltare la singolare dignità che ne deriva per la Madre santa... per mezzo della quale abbiamo ricevuto... l'Autore della vita; ed è, altresì, un'occasione propizia per rinnovare l'adorazione al neonato Principe della Pace, per riascoltare il lieto annuncio angelico (cf Lc 2,14), per implorare da Dio, mediatrice la Regina della Pace, il dono supremo della pace.  
(Paolo VI, *Marialis Cultus*, n. 5)

➤ Fu il Papa Paolo VI a trasferire al primo gennaio la festa della Divina Maternità di Maria, che un tempo cadeva l'11 di ottobre. Prima infatti della riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II, nel primo giorno dell'anno si celebrava la memoria della circoncisione di Gesù nell'ottavo giorno dopo la sua nascita – come segno della sottomissione alla legge, il suo inserimento ufficiale nel popolo eletto – e la domenica seguente si celebrava la festa del nome di Gesù. Di queste ricorrenze scorgiamo qualche traccia nella pagina evangelica che è stata poco fa proclamata, in cui san Luca riferisce che otto giorni dopo la nascita il Bambino venne circonciso e gli fu posto il nome di Gesù, "come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre" (Lc 2,21). Quella odierna pertanto, oltre che essere una quanto mai significativa festa mariana, conserva pure un contenuto fortemente cristologico, perché, potremmo dire, prima della Madre, riguarda proprio il Figlio, Gesù vero Dio e vero Uomo.

Nella liturgia di questo primo giorno dell'anno risuona la triplice benedizione biblica: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6,24-26). Il volto di Dio noi lo possiamo contemplare, si è fatto visibile, si è rivelato in Gesù: Egli è l'immagine visibile del Dio invisibile. E questo grazie anche alla Vergine Maria, della quale oggi celebriamo il titolo più grande, quello con cui partecipa in modo unico alla storia della salvezza: essere Madre di Dio. Nel suo grembo il Figlio dell'Altissimo ha assunto la nostra carne, e noi possiamo contemplare la sua gloria (cf Gv 1,14), sentire la sua presenza di Dio-con-noi.

Iniziamo così il nuovo anno 2012 fissando lo sguardo sul Volto di Dio che si rivela nel Bambino di Betlemme, e sulla sua Madre Maria, che ha accolto con umile abbandono il disegno divino. Grazie al suo generoso «sì» è apparsa nel mondo la luce vera che illumina ogni uomo (cf Gv 1,9) e ci è stata riaperta la via della pace.

(Benedetto XVI, *Angelus*, 1 gennaio 2012)

➤ La festa del 2 febbraio, a cui è stata restituita la denominazione di Presentazione del Signore, deve essere considerata, perché sia pienamente colta tutta l'ampiezza del suo contenuto, come memoria congiunta del Figlio e della Madre, cioè celebrazione di un mistero di salvezza operato da Cristo, a cui la Vergine fu intimamente unita quale Madre del Servo sofferente di Iahvè, quale esecutrice di una missione spettante all'antico Israele e quale modello del nuovo Popolo di Dio, costantemente provato nella fede e nella speranza da sofferenze e persecuzioni (cf Lc 2,21-35).

(Paolo VI, *Marialis Cultus*, n. 7)

➤ L'intero anno liturgico, in un certo senso, cammina sulle orme di questa maternità, a cominciare dalla festa dell'Annunciazione, il 25 marzo, esattamente nove mesi prima del Natale.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 2000)





## *Preghiere alla Madre di Dio*

➤ Al saluto angelico fa eco la preghiera del popolo cristiano: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi, peccatori!".

(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1991)

➤ Meritano di essere conosciute, apprezzate e diffuse anche alcune antiche preghiere dell'Oriente cristiano, che attraverso un riferimento alla Theotokos, alla Madre di Dio, ripercorrono l'intera storia della salvezza. Ci riferiamo in particolare all'*Akathistos* e alla *Paraklesis*. Si tratta di inni di lode cantati in forma litanica, intrisi di fede ecclesiale e di riferimenti biblici, che aiutano i fedeli a meditare insieme a Maria i misteri di Cristo.

In particolare, il venerabile inno alla Madre di Dio, detto *Akathistos* – ossia cantato rimanendo in piedi –, rappresenta una tra le più alte espressioni di pietà mariana della tradizione bizantina. Pregare con queste parole dilata l'anima e la dispone alla pace che viene dall'alto, da Dio, a quella pace che è Cristo stesso, nato da Maria per la nostra salvezza.

(Benedetto XVI, *Verbum Domini*, n. 88)

➤ In questo primo *Angelus* del nuovo anno, chiediamo a Maria Santissima, Madre di Dio, che ci benedica, come la mamma benedice i suoi figli che devono partire per un viaggio. Un nuovo anno è come un viaggio: con la luce e la grazia di Dio, possa essere un cammino di pace per ogni uomo e ogni famiglia, per ogni Paese e per il mondo intero.

(Benedetto XVI, *Angelus*, 1 gennaio 2013)

➤ Come i pastori, contempliamo l'icona del Bambino in braccio a sua Madre, sentiamo crescere nel nostro cuore un senso di immensa riconoscenza verso Colei che ha dato al mondo il Salvatore. Per questo, nel primo giorno di un nuovo anno, le diciamo:

Grazie, o Santa Madre del Figlio di Dio Gesù, Santa Madre di Dio!

Grazie per la tua umiltà che ha attirato lo sguardo di Dio;

grazie per la fede con cui hai accolto la sua Parola;

grazie per il coraggio con cui hai detto "eccomi",

dimentica di te, affascinata dall'Amore Santo,

fatta un tutt'uno con la sua speranza.

Grazie, o Santa Madre di Dio!

Prega per noi, pellegrini nel tempo;

aiutaci a camminare sulla via della pace.

Amen.

(Francesco, *Angelus*, 1 gennaio 2017)

➤ Santa Maria, Madre di Dio,  
tu hai donato al mondo la vera luce,  
Gesù, tuo Figlio – Figlio di Dio.  
Ti sei consegnata completamente  
alla chiamata di Dio  
e sei così diventata sorgente  
della bontà che sgorga da Lui.  
Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.  
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,  
perché possiamo anche noi  
diventare capaci di vero amore  
ed essere sorgenti di acqua viva  
in mezzo a un mondo assetato.  
(Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, n. 42)

➤ Madre di Dio e Madre dell'umanità,  
Madre della Chiesa e Madre di ognuno di noi:  
nessuno a Te ricorre invano;  
nessuno è da Te deluso,  
dimenticato, abbandonato!  
Noi Ti invociamo, perciò,  
con filiale e confidente trasporto.  
Resta accanto a noi! Tu sei nostra Madre!  
(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1991)

➤ Aiuta, o Madre, la nostra fede!  
Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.  
Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua  
promessa.  
Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede.  
Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di  
tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare.  
Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.  
Ricordaci che chi crede non è mai solo.  
Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino. E che  
questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo  
stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!  
(Francesco, *Lumen Fidei*, n. 60)

➤ “Theotokos”,  
degnati di unirvi tra noi  
col tuo cuore materno  
sulla soglia del nuovo anno.  
Questo anno, che iniziamo oggi,  
affidalo al tuo Figlio,  
affidalo al Verbo eterno  
e - insieme con noi,  
e immensamente meglio di noi  
- in questo inizio volgi la tua adorazione  
a Dio, uno e trino,  
a “colui che è, che era e che viene” (Ap 1, 8).  
A gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo  
noi desideriamo esistere e agire,  
vivere e morire,  
gioire e soffrire,  
nel tuo cuore materno.

O “Theotokos”, Genitrice di Dio!  
Sulla soglia del nuovo anno  
affidiamo a te -  
in Gesù Cristo, tuo Figlio  
a Betlemme, a Nazaret e al Calvario  
- l’avvenire, che si apre di nuovo al mondo  
nella giornata odierna.  
Nel tuo cuore materno poniamo  
le nostre speranze  
e le nostre ansie;  
poniamo nel tuo cuore  
la nostra sollecitudine quotidiana,  
per l’intera umanità,  
per ogni uomo,  
per la pace nel mondo contemporaneo,  
per la vittoria della giustizia e dell’amore,  
per la Chiesa e per la sua missione evangelizzatrice tra i popoli.  
Iscriviamo nel tuo cuore materno  
tutti i giorni,  
tutte le giovani generazioni di ogni famiglia,  
di ogni nazione, di tutto il mondo;  
questo anno sarà nel mondo intero  
l’Anno dei Giovani,  
e oggi consegniamo loro  
il Messaggio della pace, che proclama:  
“La pace e i giovani camminano insieme”.

O “Theotokos”, Genitrice di Dio!  
Che sia dato ad essi, ai giovani,  
di realizzare il programma  
di questo messaggio  
nella prospettiva del terzo millennio.  
Che sia dato a noi tutti  
di vedere i frutti della conversione  
e della riconciliazione  
nella giustizia, nell’amore e nella pace.  
Per la tua intercessione preghiamo con le parole del salmista:  
“Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
fra tutte le genti la tua salvezza” (Sal 67,2-3).  
(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1985)

➤ O Maria,  
aurora del mondo nuovo,  
Madre dei viventi,  
affidiamo a Te la causa della vita:  
guarda, o Madre, al numero sconfinato  
di bimbi cui viene impedito di nascere,  
di poveri cui è reso difficile vivere,  
di uomini e donne vittime di disumana violenza,  
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza  
o da una presunta pietà.  
Fa' che quanti credono nel tuo Figlio  
sappiano annunciare con franchezza e amore  
agli uomini del nostro tempo  
il Vangelo della vita.  
Ottieni loro la grazia di accoglierlo  
come dono sempre nuovo,  
la gioia di celebrarlo con gratitudine  
in tutta la loro esistenza  
e il coraggio di testimoniare  
con tenacia operosa, per costruire,  
insieme con tutti gli uomini di buona volontà,  
la civiltà della verità e dell'amore  
a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.  
(Giovanni Paolo II, *Evangelium Viate*, n. 105)

➤ “Madre, che sai cosa significa stringere  
nelle braccia il corpo morto del Figlio,  
di colui al quale hai dato la vita,  
risparmia a tutte le madri di questa terra  
la morte dei loro figli,  
i tormenti, la schiavitù,  
la distruzione della guerra,  
le persecuzioni,  
i campi di concentramento,  
le carceri! Conserva loro la gioia  
della nascita, del sostentamento,  
dello sviluppo dell'uomo e della sua vita.  
Nel nome di questa vita,  
nel nome della nascita del Signore,  
implora con noi la pace,  
la giustizia nel mondo!  
Madre della pace,  
in tutta la bellezza  
e maestà della tua maternità,  
che la Chiesa esalta  
e il mondo ammira,  
ti preghiamo:  
Sii con noi in ogni momento!  
Fa' che questo nuovo anno  
sia un anno di pace, in virtù della nascita e della morte del Tuo figlio!”.  
(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1979)

➤ Vergine Santa!  
Regina della Pace!  
In questo primo giorno dell'anno  
la liturgia Ti onora  
come Madre di Dio, Theotokos,  
titolo che non esprime solo la tua grandezza,  
ma costituisce pure la nostra speranza.  
Tu hai portato nel grembo il Figlio di Dio:  
a Te Egli non può dire di no .  
Ottienici, o Madre,  
il dono della pace.  
Genera sentimenti  
e propositi di pace  
in tutte le famiglie del mondo.  
Sii, con la tua potente intercessione,  
Madre della nostra pace. (Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1994)

## **INDICE**

<b>MADRE DI DIO: IL PRINCIPALE TITOLO DI MARIA</b>	p. 3
- Un concilio per affermare la maternità divina di Maria	
- Senza peccato: uno speciale privilegio per la Madre di Dio	
- Lo Spirito Santo e la maternità di Maria	
<b>IL MISTERO DELLA MATERNITÀ NEL MISTERO DEL NATALE</b>	p. 7
- Il mistero del Natale: Maria madre di Gesù, dunque Madre di Dio	
- Madre di Dio nella “pienezza del tempo”	
- Una maternità che si fa meditazione e memoria	
<b>PROFONDAMENTE UNITA AL FIGLIO</b>	p. 12
- Capire il mistero della Madre attraverso quello del Figlio	
- Con la Madre inizia la missione del Figlio nella storia del mondo	
- Maria Madre di Dio, donna di fede, donna che sprona alla fede	
- Insieme a Gesù nel dolore e nella gioia	
<b>MADRE DEGLI UOMINI</b>	p. 22
- Maternità di Maria: un dono per gli uomini	
- Non siamo soli: la Madre cammina con noi	
- Madre che intercede, soccorre, ha compassione	
<b>LA MADRE DI DIO E LA CHIESA</b>	p. 29
- Madre presente fin dagli inizi della Chiesa	
- Madre della Chiesa	
- La maternità della Chiesa si modella su quella di Maria	
<b>MADRE DI DIO, ICONA DI PACE</b>	p. 39
- Madre del Principe della pace	
- Madre contro quello che minaccia la pace	
<b>IMPARARE DA MARIA, IMITARE MARIA</b>	p. 44
- Imitare le virtù di Maria	
- Vivere il rapporto con la Parola come Maria	
<b>DEVOZIONE ALLA MADRE DI DIO</b>	p. 48
- Devoti a Maria perché discepoli di Gesù	
- Un culto che deve trasformarsi in atteggiamento concreto	
- Il culto alla Madre di Dio nella Chiesa	
<b>PREGHIERE ALLA MADRE DI DIO</b>	p. 56

